Broni-Stradella Pubblica s.r.l.
www.bronistradellapubblica.it

PIANO TRIENNALE
DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA AMMINISTRATIVA
Triennio 2024/2026

Revisione	Approvazione del	Natura delle modifiche
Rev. N. 01	Consiglio di Amministrazione del 16/04/2019	Adozione
Rev. N.02	Consiglio di Amministrazione del 20/02/2020	Aggiornamento annuale
Rev. N.03	Consiglio di Amministrazione del 30/03/2021	Aggiornamento annuale
Rev. N.04	Consiglio di Amministrazione del 18/01/2022	Aggiornamento annuale
Rev. N.05	Consiglio di Amministrazione del 26/01/2023	Aggiornamento annuale
Rev. N.06	Consiglio di Amministrazione del 31/01/2024	Aggiornamento annuale

SOMMARIO

1. PARTE PRIMA: ANTICORRUZIONE 4
1.1 Introduzione 4
1.1.1 La nozione di fenomeno corruttivo 5
1.1.2 Il quadro normativo di riferimento 6
1.1.3 I soggetti del PTPCT 6
1.1.4 Gli obiettivi strategici 7
1.2 Assetto interno 8
1.3 Contesto esterno 9
1.4 Definizione del Piano di Prevenzione della Corruzione 11
1.5 Validità del Piano di Prevenzione della Corruzione 12
1.6 Conoscenza e diffusione del Piano di Prevenzione della Corruzione e trasparenza di Broni Stradella Pubblica srl – Valorizzazione e compiti del personale 12
1.7 Individuazione compiti e adempimenti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza 13
1.8 Oneri e ambiti di responsabilità del Responsabile della prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza 14
1.9 Obblighi dei Responsabili di Funzione di Broni Stradella Pubblica srl 15
1.10 La mappatura dei processi 15
1.11 La valutazione del rischio 17
1.11.1 Identificazione degli eventi rischiosi 17
1.11.2 Analisi del rischio 17
1.11.3 Analisi dei fattori abilitanti 17
1.11.4 Ponderazione del rischio 17
1.12 Il Trattamento del rischio 19
2 PARTE SECONDA: COMPORTAMENTO, SANZIONI E COORDINAMENTO 19
2.1 Codice Etico e Modello Organizzativo Gestionale 19
2.2 Obblighi di informazione e comunicazione 20
2.3 Sanzioni disciplinari 20
3 PARTE TERZA: MODELLI OPERATIVI PER PREVENIRE IL RISCHIO CORRUZIONE 20
3.1 Misure già operative 20
3.2 Misure generali 21
3.2.1 Misura generale: Formazione 21
3.2.2 Misura generale: il whistleblowing 22
3.2.3 Misura generale: Rotazione degli incarichi 23
3.2.4 Misura generale: Pantouflage e incarichi conferiti o autorizzati ai propri dipendenti 23

3.2.5 Misura generale: Conflitto di interessi 25
3.2.6 Misura generale: Formazione di commissione, assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi in caso di delitti contro la Pubblica Amministrazione 25
3.2.7 Misura generale: Codice etico 26
3.2.8 Misura generale: Inconferibilità e incompatibilità 26
3.2.9 Trasparenza 26
4 PARTE QUARTA: DISPOSIZIONI IN TEMA DI INCONFERIBILITÀ, INCOMPATIBILITÀ E LIMITAZIONI ALL'AFFIDAMENTO DI INCARICHI 26
5 PARTE QUINTA: TRASPARENZA e ACCESSO AGLI ATTI 28
5.1 Procedura per la gestione della pubblicazione dati nel sito web – sezione "Società tasparente" 29
5.1.1 Ambito di applicazione 29
5.1.2 Responsabilità 29
5.1.3 Completezza e accuratezza 30
5.1.4 Aggiornamento 30
5.1.5 Durata dell'obbligo di pubblicazione 30
5.1.6 Formato dei dati e accessibilità 31
5.1.7 Responsabilità 31
5.1.8 Modalità operative e monitoraggio 32
5.1.9 Coinvolgimento dei portatori d'interesse esterni e i risultati di tale coinvolgimento 33
5.1.10 Dati ulteriori 33
6 MONITORAGGIO E RIESAME 33
7 ALLEGATI 34

1. PARTE PRIMA: ANTICORRUZIONE

1.1 Introduzione

Il presente Piano (di seguito anche PTPCT) rappresenta un aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza in ottemperanza alla L. 190/2012 recante le "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*" e le disposizioni normative ad essa collegate quali il D. Lgs. 33/2013 relativo agli "*Obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni*" e il D. Lgs. 39/2013 sulle "*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico*" che hanno tratteggiato un quadro organico di strumenti volto a rafforzare le azioni di prevenzione e contrasto al fenomeno corruttivo, tenendo anche conto degli orientamenti internazionali in materia.

Invero, la L. 190/2012 prevede, in attuazione dell'articolo 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione adottata dalla Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 e ratificata ai sensi della Legge 3 agosto 2009, n. 116, nonché degli articoli 20 e 21 della Convenzione penale di Strasburgo sulla corruzione tenutasi il 27 gennaio 1999 e ratificata ai sensi della Legge 28 giugno 2012, n. 110, che si individui, in ambito nazionale, l'Autorità Nazionale Anticorruzione e altri organi incaricati di assicurare un'azione coordinata, un attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

In particolare, l'art. 1 comma 2 della L. n. 190/2012 disciplina che l'Autorità Nazionale Anticorruzione adotti il Piano Nazionale Anticorruzione (d'ora innanzi PNA) che costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ai fini dell'adozione dei propri piani triennali di prevenzione della corruzione, e per gli altri soggetti di cui all'articolo 2-bis, comma 2, del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai fini dell'adozione di misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231.

Nell'articolo 1 comma 7 della L. n. 190/2012, poi, è prevista da parte dell'organo di indirizzo l'individuazione di un Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (di seguito anche RPCT) che segnali all'organo di indirizzo e all'organismo indipendente di valutazione (qualora presente) le disfunzioni inerenti l'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indichi agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

L'organo di indirizzo, inoltre, ai sensi dell'art. 1 comma 8 della L. 190/2012 è tenuto a definire gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario del Piano triennale per la prevenzione della corruzione, adottato dal medesimo organo su proposta del RPCT entro il 31 gennaio di ogni anno e successivamente trasmesso all'ANAC.

In sintesi, il sistema di prevenzione della corruzione così come sopra normativamente delineato si articola in due fondamentali momenti:

1) Pubblicazione del PNA adottato dall'ANAC ovvero dei suoi aggiornamenti mediante i quali vengono fornite ai soggetti interessati le indicazioni da seguire nella redazione dei singoli piani;
2) Adozione del PTPCT da parte di ciascuna società/ente, sulla scorta degli indirizzi e degli orientamenti ANAC, attraverso cui vengono individuate e monitorate le misure di prevenzione della corruzione adeguate allo specifico contesto ambientale, organizzativo e di funzionamento.

Con delibera ANAC n. 1864 del novembre 2019 è stato emesso il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2019 ove si ribadisce che, per quanto concerne le misure di prevenzione della corruzione, gli Enti pubblici economici, gli ordini professionali, le società in controllo pubblico ed altri enti di diritto privato assimilati debbano adottare misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 (art. 1, co. 2-bis, l. 190/2012), integrando il modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. n. 231 del 2001 con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità in coerenza con le finalità della L. 190/2012. Le misure sono ricondotte in un documento unitario che tiene luogo del PTPC anche ai fini della valutazione dell'aggiornamento annuale e della vigilanza dell'ANAC.

In considerazione della natura giuridica di Broni Stradella Pubblica srl, essa risulta assoggettata agli obblighi e agli adempimenti previsti dal D.Lgs. n. 231/2001 "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della L. 29 settembre 2000, n. 300". Pertanto, ai sensi della norma citata, la Società ha scelto di dotarsi di un "Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo", di un Codice Etico e di un Codice disciplinare sanzionatorio.
In ottemperanza al suddetto Decreto, Broni Stradella Pubblica srl si è dotata di un Modello Organizzativo di Gestione e controllo articolato in una parte generale ed in una speciale e ha inoltre istituito un "Organismo di Vigilanza", autonomo, indipendente e competente in materia di controllo dei rischi connessi alla specifica attività svolta dalla Società e ai relativi profili giuridici.

Broni Stradella Pubblica srl, infine, in linea con quanto sopra ha dunque predisposto anche un "Piano triennale di Prevenzione della Corruzione e trasparenza" costituito:

- dalla presente parte generale;
- dall'allegato 1 "Analisi dei rischi" in cui sono esaminati i reati introdotti dalla L. 190/2012. In questo documento è incluso un programma di attività, con indicazione:
  -delle aree di rischio e dei rischi specifici;
  -delle misure da implementare per la prevenzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici;
  -dei responsabili per l'applicazione di ciascuna misura e dei relativi tempi previsti per l'attuazione.
- dall'allegato 2 Griglia Trasparenza che riporta le tipologie di dati pubblicati nella sezione amministrazione trasparente del sito, suddivisi nelle sotto - sezioni predisposte specificando le funzioni responsabili per il loro aggiornamento e le tempistiche dello stesso.

Il presente PTPCT quindi non è un documento di studio o di indagine, ma uno strumento per l'individuazione di misure concrete, da realizzare con concretezza e da vigilare quanto ad effettiva applicazione e quanto ad efficacia preventiva della corruzione.
Al dipendente è assicurata l'ampia conoscenza e partecipazione agli obiettivi del Piano, che si traduce nell'attività di analisi e di valutazione propositiva del Piano medesimo e delle attività a rischio e in una formazione adeguata a prevenire i rischi di corruzione, che si annidano in maniera anche non evidente nell'attività quotidiana. Occorre qui segnalare che il presente documento costituisce un ulteriore affinamento del precedente Piano 2022/2024, che tiene conto degli esiti del monitoraggio eseguiti dal RPCT, in particolare della Relazione annuale, della prosecuzione dell'attività di riorganizzazione ed efficientamento dei vari processi della Società come risultante dalla fusione di cui al successivo § 1.2, della necessità di un progressivo adeguamento all'impostazione di cui al PNA 2019 e di recepimento dei correttivi del PNA 2022, ma anche dell'opportunità di non andare ad appesantire troppo con misure e controlli una Organizzazione che è tuttora in fase di miglior definizione della sua struttura e di entrata a regime della stessa.

1.1.1 La nozione di fenomeno corruttivo

Con riferimento al fenomeno corruttivo si precisa che, ai fini della prevenzione ed in linea con le indicazioni ANAC, lo stesso deve essere inteso in senso ampio e non strettamente riconducibile alle fattispecie corruttive penalistiche di cui agli artt. 318 c.p. "corruzione per l'esercizio della funzione", 319 c.p. "corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio" e art. 319-ter c.p. "corruzione in atti giudiziari".
Invero, la nozione di corruzione che interessa in questa sede include non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione così come disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice Penale, ma anche ogni situazione in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in essere un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso, per fini privati, delle funzioni attribuite ovvero dell'interferenza esterna dell'azione amministrativa e in ogni caso di qualsiasi devianza dall'interesse pubblico che deve sempre essere perseguito.

L'insieme di tali condotte c.d. di "*mala gestio*" o "*maladministration*" rappresenta, quindi, una violazione dei principi costituzionali di efficienza, imparzialità e buon andamento della Pubblica Amministrazione di cui all'art. 97 Cost.

1.1.2 Il quadro normativo di riferimento

- L. 190/2012 e ss. mm. ii. "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e della illegalità nella pubblica amministrazione";
- D. Lgs. 33/2013 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- D.Lgs. 39/2013 "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico"
- D.P.R. 62/2013 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici";
- D.Lgs.97/2016 sulla "revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione pubblicità e trasparenza correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche";
- L. 179/2017 "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato";
- L. 3/2019 "Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici".

In aggiunta al suddetto quadro normativo di riferimento è opportuno considerare i provvedimenti e le Delibere ANAC, in particolare le seguenti:

- Del. 72/2013 di approvazione del PNA 2013;
- Del. 831/2016 di approvazione del PNA 2016;
- Del. 1310/2016 "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016";
- Del. 241/2017 "Linee Guida recanti indicazioni sull'attuazione dell'art. 14 del d. lgs. 33/2013 "obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali" come modificato dall'art. 13 del D. Lgs. 97/2016";
- Del. 1134/2017 "Nuove Linee Guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici";
- Del. 1064/2019 di approvazione del PNA 2019;
- Del. del Consiglio dell'Autorità del 2 febbraio 2022 "Sull'onda della trasparenza - Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza";
- Del. 7/2023 di approvazione del PNA 2022;
- Del. 605/2023 di aggiornamento del PNA 2022.

1.1.3 I soggetti del PTPCT

Il **Consiglio di Amministrazione** ricopre un ruolo cardine in materia di prevenzione della corruzione della trasparenza. Invero nomina il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (art. 1 co. 7 L. 190/2012) e adotta, su proposta del medesimo, il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ed i relativi aggiornamenti annuali, avendo previamente definito gli obiettivi strategici.

Il **Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)** è una figura preposta a presidiare il corretto funzionamento del sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza. Per l'analisi dei relativi adempimenti si rimanda all'approfondimento di cui al successivo punto 1.7.

In Broni Stradella Pubblica srl l'incarico di RPCT è individuato nella figura del **Direttore Generale**, nel rispetto delle prescrizioni di cui al documento ANAC "sull'onda della trasparenza - Orientamenti per la pianificazione

anticorruzione e trasparenza" adottato con delibera del 2 febbraio 2022. Tale soluzione consente di concentrare nella stessa persona due figure cardine del sistema della prevenzione della corruzione e della trasparenza che altrimenti dovrebbero necessariamente collaborare per la diffusione della cultura della legalità, per la corretta individuazione dei rischi e il loro adeguato trattamento, per l'efficace attuazione delle misure di prevenzione nonché per il monitoraggio successivo.

I **destinatari** del PTPCT sono tutti coloro che svolgono funzioni di gestione, amministrazione, direzione o controllo della società, tutti i dipendenti, tutti coloro che, pur non appartenendo a Broni Stradella Pubblica srl operano su mandato o per conto della stessa, tutti i collaboratori a qualsiasi titolo, fornitori.

L'**Organismo di vigilanza** (O.d.V.), in attuazione del principio di coordinamento e integrazione tra i controlli per la prevenzione di fattispecie riconducibili alla responsabilità amministrativa degli enti di cui al D. Lgs. 231/2001 e i controlli per la prevenzione della corruzione ex L. 190/2012, collabora sinergicamente con il RPCT mediante un confronto e un flusso informativo costante. In Broni Stradella Pubblica srl, inoltre, all'O.d.V. sono state attribuite, con Delibera del Consiglio di Amministrazione del 9 settembre 2021, funzioni analoghe all'OIV per ciò che attiene la verifica del corretto assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza.

1.1.4 Gli obiettivi strategici

Il PTPCT deve prevedere gli obiettivi strategici per la prevenzione e il contrasto del fenomeno corruttivo fissati dall'organo di indirizzo ai sensi dell'art. 1 co. 8 della L. 190/2012, come novellato dall'art. 41 del d.lgs. 97/2016.

Il Consiglio di Amministrazione di Broni Stradella Pubblica srl ha dunque individuato gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza di seguito riportati, cui occorre, come sempre ispirarsi, nella redazione dell'aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2024/2026.

1. Minimizzare le possibilità che si manifestino casi di corruzione e/o di *mala gestio*, sia attraverso la diffusione della cultura della legalità e della trasparenza all'interno della società, sia mediante l'erogazione di un'adeguata formazione al personale, con particolare riguardo agli ambiti maggiormente a rischio.
2. Promuovere un contesto aziendale sfavorevole alla corruzione, orientato al perseguimento della correttezza e dell'eticità dei comportamenti e delle condotte, sia nei rapporti interni, sia nei rapporti con gli stakeholder esterni.
3. Implementare la gestione di eventuali segnalazioni di reati o irregolarità, recepite secondo la Procedura sui flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza ovvero la Procedura sul c.d. *whistleblowing* definita in conformità con le recenti linee guida ANAC di cui alla Delibera n. 469/2021 nonché in corso di aggiornamento al fine di recepire le nuove disposizioni di cui al D. Lgs. 24/2023.
4. Perseguire l'implementazione di sempre maggiori livelli di trasparenza dell'operato e dell'organizzazione societaria, anche in conformità con i criteri della tracciabilità e dell'*accountability.*
5. Promuovere la concentrazione in capo ad un unico ufficio della gestione dei dati e delle informazioni relative alla trasparenza, dati che tutte le funzioni aziendali, ciascuna per quanto di competenza, sono tenute ad inviare, nelle forme e secondo le periodicità previste dal Piano.
6. Migliorare la qualità complessiva del sito aziendale, in particolare della sezione denominata "Società trasparente" in termini di chiarezza, intelligibilità, apertura e consultazione dei dati e valutare l'eventuale pubblicazione di dati ulteriori rispetto a quelli previsti dalla normativa vigente nell'ottica di una sempre maggiore trasparenza delle attività aziendali e delle modalità di utilizzo delle risorse pubbliche, nonché al fine di consentire forme diffuse di controllo dell'operato della società.
7. Migliorare la qualità dei servizi resi e l'efficienza organizzativa.
8. Mappare i processi aziendali e disciplinare le loro modalità di conduzione e gestione, con particolare riferimento a quelli più delicati, anche attraverso l'adozione di procedure, di protocolli e di istruzioni operative che consentano di garantirne l'accurata conoscenza ed il costante presidio.
9. Potenziare il ruolo dei Responsabili nel processo di elaborazione del PTPCT 2024-2026, prevedendone un coinvolgimento nella fase di valutazione del rischio all'interno dei settori di propria competenza ed in sede

di definizione delle relative misure di prevenzione e di trasparenza nonché la responsabilizzazione nella fase di attuazione delle misure medesime, favorendo altresì confronti e riflessioni tra il personale finalizzati a valutare eventuali ulteriori azioni da attuare.
10. Mantenere la previsione, anche all'interno del PTPCT 2024-2026, del dovere di collaborazione nei confronti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT) e dell'obbligo per tutto il personale del rispetto delle misure di prevenzione e trasparenza approvate, la cui violazione può essere sanzionabile anche disciplinarmente
11. Implementare un modello strutturato di monitoraggio delle misure di mitigazione del rischio corruttivo e di valutazione del loro grado di applicazione e di efficacia, prevedendo, nel caso, adeguate azioni correttive.
12. Garantire il costante presidio della *compliance* normativa, con particolare riferimento all'ambito della prevenzione della corruzione e della trasparenza amministrativa, anche in sinergia con l'attività di controllo svolta, oltreché dal RPCT, dall'Organismo di Vigilanza (ODV/OIV) per quanto di rispettiva competenza.
13. Presidiare adeguatamente l'evoluzione normativa in materia, predisponendo con tempestività gli eventuali necessari adeguamenti.

1.2 Assetto interno

Broni Stradella Pubblica srl, nella forma societaria attuale, nasce il 05/12/2017 per essere effettivamente operativa il 01/01/2018; è il frutto della fusione per incorporazione di Broni Stradella Spa e Acaop Spa in Broni Stradella Pubblica Srl.
Tale fusione è stata fortemente voluta dai Comuni, che sono gli esclusivi proprietari della nuova Società sia per una oggettiva necessità di razionalizzazione delle gestioni in essere sia per gli adeguamenti all'evoluzioni normative in materie di società pubbliche di gestione dei servizi locali.
All'origine dell'attuale società ci sono due Consorzi di Comuni:
- il Consorzio Intercomunale per lo Sviluppo del Comprensorio Broni e Stradella nato il 9 luglio 1974, dal quale ha avuto origine, nel 1994, Broni Stradella Spa che fu in parte privatizzata nel 1999 e successivamente scissa nel 2011, sempre per adeguamento normativo, in Broni Stradella Spa (partecipata in parte da capitale privato) e Broni Stradella Pubblica Srl (partecipata solo da capitale pubblico). Storicamente la Società si è sempre occupata di collettamento e depurazione delle acque reflue urbane e di raccolta e smaltimento di Rifiuti Solidi Urbani. Nel tempo sono state acquisite la gestione di impianti natatori, la gestione di residenze sanitarie per anziani e per disabili e la gestione delle reti e degli impianti del gas per la Città di Stradella, dei quali la Società è anche proprietaria.
- Il Consorzio Acquedotti Oltrepò Pavese nato il 22 luglio 1932, trasformatosi nel 1996 in Azienda Consorziale Acquedotti Oltrepò Pavese (giuridicamente una "Azienda Speciale") e, infine, nel 2003 in Acaop Spa. Nel 1932 i Comuni della prima collina bronese e stradellina intuirono che lo sviluppo sociale necessitava di grandi disponibilità di acqua, elemento della quale la collina oltrepadana era naturalmente sprovvista. Furono cosi realizzati i primi sistemi acquedottistici che dalla pianura sollevavano l'acqua fino ai numerosi serbatoi della collina. Tali sistemi, in parte ancora in servizio, successivamente ampliati e potenziati, contano oggi su centinaia di centrali e serbatoi e circa mille chilometri di linee d'acquedotto.

Broni Stradella Pubblica sta quindi proseguendo nel processo, iniziato recentemente, di strutturazione della sua configurazione societaria a regime finalizzata a massimizzare le sinergie organizzative ed operative tra le due Organizzazioni di origine, andando congiuntamente a potenziare le aree ritenute, anche a seguito di questa fusione, a necessità di implementazione di risorse adeguate e competenti. Nello svolgimento delle attività societarie di pubblico servizio sono state anche utilizzate le certificazioni e le procedure operative già in uso presso le singole società nei periodi ante fusione societaria.

I servizi gestiti sono:
- la conduzione e la manutenzione delle reti e degli impianti afferenti al servizio idrico integrato per i Comuni soci;
- la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (RSU) e lo spazzamento stradale per i Comuni soci;

- la gestione di una Residenza Sanitaria Assistenziale nel Comune di Stradella e di una Residenza Sociale nel Comune di Ruino, in qualità di titolare dell'accreditamento;
- la gestione della rete gas della città di Stradella;
- la gestione, tramite soggetti terzi, delle piscine di Stradella e di Broni.

Gli organi della società sono:
Consiglio di Amministrazione
Comitato sul controllo analogo
Collegio sindacale

La struttura organizzativa di Broni Stradella Pubblica, costituita da 142 dipendenti, è rappresentata in uno specifico Organigramma, allegato al presente documento.

1.3 Contesto esterno

Nella progettazione operativa degli strumenti di attuazione delle *policy*, nel perseguimento della propria *mission* e nel rispetto dei propri valori, la Società si interroga continuamente sulle caratteristiche specifiche del contesto socioeconomico e territoriale in cui si trova ad operare e su cui gli strumenti pianificati e attuati produrranno il proprio impatto. Seguendo le indicazioni del modello cosiddetto *Swot Analisys*, Broni Stradella Pubblica procede a classificare tali caratteristiche in opportunità, quali fattori utilizzabili come leve strategiche e minacce, ovvero in fattori che, invece, occorre tenere sotto controllo e minimizzare ai fini del successo del progetto. La Società, pertanto, effettua e riesamina periodicamente l'analisi del contesto di riferimento e delle aspettative provenienti dalle varie parti interessate, interne ed esterne, identifica ed analizza i suoi processi principali, valutandone i rischi e le opportunità in riferimento ai diversi fattori del contesto di riferimento.

Ne deriva che la finalità dell'analisi del contesto esterno è quella di valutare quanto le caratteristiche dell'ambiente nel quale Broni Stradella Pubblica opera, con le sue variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche possa potenzialmente favorire il verificarsi di eventuali fenomeni corruttivi all' interno della Società. Tale operazione di analisi viene svolta attingendo a fonti autorevoli disponibili in materia di legalità e anticorruzione. In particolare, secondo l'Indice di percezione della corruzione (CPI) riportato nel rapporto stilato per l'anno 2023 da Transparency International Italia -l'associazione non governativa e no profit che si occupa di prevenire e contrastare la corruzione - nel ranking internazionale che dà conto della reputazione di 180 paesi nel mondo, l'Italia scende di una posizione rispetto al 2022 attestandosi al 42° posto con 56 punti. Il risultato è certamente positivo, considerando che nel 2012 si era registrato un punteggio pari a 42 punti, e conferma l'Italia nel gruppo dei Paesi europei più impegnati sul fronte della trasparenza e del contrasto alla corruzione; "un risultato che è anche frutto dell'applicazione di alcune misure normative adottate in materia di whistleblowing e di appalti pubblici» ha commentato Michele Calleri, Presidente di Transparency International Italia.
Un altro strumento utile di consultazione è la "Relazione Direzione Investigativa Antimafia relativa al II semestre 2021". Nella relazione, con cadenza semestrale, la DIA illustra l'andamento del fenomeno mafioso concentrandosi sulle attività svolte e i risultati conseguiti. In particolare nella relazione relativa al II semestre 2022 la DIA rileva come il periodo considerato, in continuità con i semestri precedenti, sia caratterizzato, con esclusione di taluni episodi cruenti registrati nel territorio napoletano e pugliese, da un limitato ricorso alla violenza o ad atti eclatanti anteposti, dagli stessi sodalizi mafiosi, ad una silente e più conveniente penetrazione del tessuto economico imprenditoriale. In linea col passato quindi, assieme alle mai sopite e più visibili attività criminali quali il narcotraffico, le estorsioni, lo sfruttamento della prostituzione e del lavoro clandestino, si registrano anche sempre più diffusi ambiti illeciti che destano minore allarme e riprovazione sociale ma che generano ingenti profitti gradualmente immessi nei circuiti legali con conseguenti effetti distorsivi delle regolari dinamiche dei molteplici mercati. Trattasi di quei reati "satellite", spesso contestati nelle ipotesi aggravate ex art. 416 bis 1 c.p., rappresentati dal traffico di rifiuti, dalle crescenti fatturazioni

per operazioni inesistenti, dalle truffe, dalle false compensazioni di crediti tributari e dall'evasione dei contributi previdenziali ed assistenziali. Su tali fronti, le attività investigative - preventiva e repressiva - risultano più ardue e complesse poiché la fattispecie criminale di natura associativa e l'elemento soggettivo del reato risultano agevolmente dissimulabili. Unitamente alla scarsa visibilità di tali reati "economicofinanziari", l'attività repressiva risulta ancor più complessa in ragione del flebile allarme sociale sopra richiamato e dalla frequente convergenza di interessi tra le organizzazioni criminali e taluni attori sociali". E ancora nell'abstract della relazione si legge come "Oggi, le mafie preferiscono rivolgere le proprie attenzioni ad ambiti affaristico-imprenditoriali, approfittando della disponibilità di ingenti capitali accumulati con le tradizionali attività illecite. Si tratta di "modi operandi" dove si cerca sia di rafforzare i vincoli associativi mediante il perseguimento del profitto e la ricerca del consenso approfittando della forte sofferenza economica che caratterizza alcune aree, sia di stare al passo con le più avanzate strategie di investimento, riuscendo a cogliere anche le opportunità offerte dai fondi pubblici nazionali e comunitari (Recovery Fund e PNRR).". Occorre dunque massimizzare la soglia di vigilanza sugli appalti e sulle erogazioni pubbliche con un approccio adeguato ai tempi ed agli strumenti a disposizione e superando l'idea che la criminalità organizzata operi entro circoscritti e ristretti territori nazionali.

La Lombardia

Alla luce del nuovo volto della criminalità organizzata così come sopra delineato la Lombardia rappresenta polo di attrazione per le organizzazioni mafiose posto che le difficoltà economico sociali dovute alla crisi globale di questi ultimi anni e le conseguenze della pandemia da COVID-19 hanno consentito alla Regione di confermarsi quale ente trainante del sistema economico e produttivo nazionale. Proprio in questa fase di ripresa economica, la soglia di attenzione è quindi particolarmente elevata sul rischio di accaparramento, da parte delle organizzazioni criminali, di fondi pubblici stanziati dapprima per l'emergenza sanitaria e per le ristrutturazioni edilizie, per le opere già in corso in vista delle "Olimpiadi invernali Milano Cortina 2026" nonché, in prospettiva, per il perfezionamento del piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

Anche nel secondo semestre 2023 si conferma il radicamento nelle province lombarde di compagini riconducibili alla criminalità organizzata calabrese "la quale ha assunto, nel corso degli anni, forme organizzative in parte correlabili a quelle dei luoghi di origine. Da esse ha infatti mutuato esperienze e modalità operative, affinandole e calibrandole in funzione della realtà economico-sociale lombarda, mantenendo i legami originari senza trascurare di sviluppare in forme autonome la gestione e l'articolazione delle attività illecite. Sulle caratteristiche della criminalità organizzata calabrese in Lombardia, si è espressa il Procuratore Aggiunto coordinatore della DDA Alessandra DOLCI, invitata a Rho (MI) il 28 novembre 2022 ad un incontro pubblico, promosso dalla Commissione temporanea antimafia e Legalità di quel Comune. *"[…] Dal 2010 ad oggi è cambiato moltissimo, ma se la 'ndrangheta è ancora dedita alle attività illecite, queste appaiono subvalenti rispetto alla spiccata inclinazione imprenditoriale […] Dal 2010 non abbiamo omicidi di 'ndrangheta, hanno cambiato strategia. Le contestazioni riguardano reati di natura economica e finanziaria ...(omissis)... La 'ndrangheta fornisce una serie di servizi a prezzi fuori mercato. Alla 'ndrangheta fanno capo piccole cooperative che non pagano imposte, contributi pensionistici e rendono servizi a imprese di medie o grandi dimensioni e stanno sul mercato in condizione di monopolio, perché hanno un netto vantaggio. Sono evasori totali e restano in vita giusto il tempo di fuggire all'erario e dichiarano bancarotta, venendo poi sostituite da realtà uguali ...(omissis)... Si viene così a creare un sistema che inquina il libero mercato; queste realtà possono fornire ad esempio manodopera a prezzi più che concorrenziali. Rimangono in piedi le aziende che approfittano dell'illegalità e spesso ne sono consapevoli. Il problema del radicamento della 'ndrangheta è la questione etica e la connivenza degli imprenditori. Alle spalle c'è un professionista che mette le sue capacità al loro servizio [...]*".".

E ancora "La consistenza di molti gruppi è stata indebolita o annullata dall'azione di contrasto, ma il particolare dinamismo li rende particolarmente sfuggenti agli incessanti tentativi di ridimensionamento sul piano operativo. Ciò a causa delle continue fasi di rigenerazione e rinnovamento strutturale, non sempre desumibili dalle evidenze investigative/giudiziarie, dell'innesto di nuovi sodali ovvero dall'interazione con

altri gruppi, anche di differente matrice o provenienza geografica. Pertanto, la principale struttura organizzativa, camera di controllo, denominata appunto, la Lombardia, è sovraordinata ai locali presenti nella Regione e in collegamento con la casa madre reggina. Nella Regione, risulterebbero operativi 25 locali di 'ndrangheta nelle province di Milano (locali di Milano, Bollate, Bresso, Cormano, Corsico-Buccinasco, Pioltello, Rho, Solaro, Legnano), Como (locali di Erba, Canzo-Asso, Mariano Comense, Appiano Gentile, Senna Comasco, Fino Mornasco - Cermenate), Monza-Brianza (locali di Monza, Desio, Seregno, Lentate sul Seveso, Limbiate), Lecco (locali di Lecco e Calolziocorte), Brescia (locale di Lumezzane), Pavia (locali di Pavia e Voghera) e Varese (Lonate Pozzolo). I livelli di radicamento, anche in conseguenza di un processo di evoluzione generazionale e culturale degli appartenenti ai sodalizi criminali, vanno sempre più caratterizzandosi con forme di collaborazione, sia fra differenti matrici autoctone che interetniche, mutevoli anche in relazione alle attività criminali svolte in un territorio, come detto, attrattivo per le opportunità offerte dalla realtà sociale e dalle performance economiche. I fatti cruenti, raramente emergenti, alcuni dei quali ancora insoluti, appaiono riconducibili al regolamento di conti personali o comunque di vicende interne ai singoli sodalizi o a gruppi etnici antagonisti nel controllo delle piazze di spaccio degli stupefacenti."
Il numero significativo delle operazioni di polizia riferite alla criminalità organizzata calabrese manifesta da un lato l'attenzione e l'efficacia delle azioni di contrasto e dall'altro il forte interesse della 'ndrangheta non solo ai reati in materia di stupefacenti bensì anche e soprattutto a quelli di natura fiscale e finanziaria, al riciclaggio ed all'usura. Nel semestre in esame, di contro, non si sono registrate operazioni di polizia che abbiano interessato compagini di criminalità organizzata siciliana, campana e pugliese con ciò la Regione non va esente dall'interesse delle suddette compagini mafiose bensì è sede di sporadiche incursioni delle stesse e non di una struttura ben radicata.
In merito ai beni sequestrati e confiscati alle organizzazioni mafiose, i dati statistici dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati, aggiornati al 31 dicembre 2022, attestano la Lombardia in una posizione rilevante nella classifica nazionale: è infatti al 5° posto per numero di immobili confiscati.

Stante lo scenario suddetto, Broni Stradella Pubblica sottolinea ancora di più l'importanza di rafforzare la tutela di chi segnala eventuali irregolarità (il c.d.whistleblowing) ritendendolo uno strumento potente atto a far emergere potenziali illeciti sui luoghi di lavoro.

Per ciò che attiene i rapporti con la Pubblica Amministrazione Broni Stradella Pubblica ha sempre posto qui particolare attenzione: nel Modello Organizzativo Gestionale adottato ex D.Lgs. 231/01 sono state meglio definite e mappate le attività sensibili e i processi a potenziale rischio di commissione di eventi illeciti.

In ragione di quanto sopra argomentato pare evidente la necessità di vigilare su tutte le aree di interesse dell'analisi del contesto esterno con particolare riguardo all'area degli appalti pubblici ed alle altre attività in cui la società instauri rapporti con soggetti privati. Sarà inoltre adeguatamente presidiato il settore dell'igiene ambientale, anche con riferimento ai probabili investimenti nel settore connessi ai finanziamenti PNRR.

1.4 Definizione del Piano di Prevenzione della Corruzione

Il presente PTPCT e i suoi allegati sono volti ad individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione e gli strumenti di prevenzione.
L'individuazione di tali attività si fonda sull'esperienza maturata nei diversi ambiti di competenza di Broni Stradella Pubblica srl e sul costante presidio sulle strutture di riferimento.
A tal proposito l'elaborazione e redazione del presente PTPCT, con riguardo alle attività come individuate nell'allegato 1 e citate nel successivo punto 1.10 "Individuazione delle attività a rischio corruzione", è effettuata sulla base di una valutazione dei processi interni alla Società volta ad individuare e graduare il più possibile la probabilità di accadimento di un evento corruttivo e l'intensità del conseguente danno per Broni Stradella Pubblica srl.

Il PTPCT, che assicura anche il rispetto degli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa vigente, si ispira a principi di sensibilizzazione, comunicazione e formazione e risponde inoltre alle seguenti esigenze:

- prevedere per le attività individuate idonei meccanismi di formazione del personale dedicato, di attuazione e di controllo delle decisioni e delle attività di prevenzione del rischio di corruzione;
- prevedere, con particolare riguardo alle suddette attività obblighi di informazione sull'andamento delle attività nei confronti del Responsabile di prevenzione della corruzione e trasparenza, individuato ai sensi del successivo punto 1.7 "Individuazione, compiti e adempimenti del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza" e chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del PTPCT;
- monitorare i rapporti tra Broni Stradella Pubblica srl e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o beneficiano di provvedimenti di concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere;
- individuare, informando preventivamente il Responsabile di prevenzione della corruzione e trasparenza, ulteriori obblighi di trasparenza rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge nonché ulteriori ambiti di rischio e le relative attività di prevenzione

1.5 Validità del Piano di Prevenzione della Corruzione

Il Piano proposto dal Responsabile di prevenzione della corruzione è approvato dal C.d.A. di Broni Stradella Pubblica srl ed è in linea con gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza definiti dal medesimo.
La caratteristica sostanziale del PTPCT consiste nella prevenzione delle attività a rischio; a tal fine e con cadenza almeno annuale i Responsabili delegati di Broni Stradella Pubblica srl, su impulso del Responsabile di prevenzione della corruzione e trasparenza, effettuano una verifica della mappatura del rischio, in modo da garantire un costante monitoraggio dell'andamento dei processi aziendali a cui sono preposti.
All'esito di tale attività di verifica i Responsabili di funzione informano il Responsabile di prevenzione della corruzione e trasparenza e l'ODV dei risultati dell'analisi effettuata, nonché – ove necessario – delle eventuali proposte finalizzate alla tempestiva adozione di strumenti atti alla prevenzione del rischio.

Ai sensi dell'art. 1, comma 8, L. n. 190/2012 il presente PTPCT deve essere adottato, di norma entro il 31 gennaio di ciascun anno, salva diversa disposizione di ANAC, e pubblicato nella sezione dedicata sul sito della società. Per l'anno 2024 l'ANAC con comunicato del presidente del 10 gennaio 2024 ha confermato il termine del 31 gennaio 2024 per l'adozione e pubblicazione del PTPCT 2024-2026.

L'aggiornamento annuale del Piano tiene conto dei seguenti fattori:

- normative sopravvenute che impongono ulteriori adempimenti;
- normative sopravvenute che modificano le finalità istituzionali della Società (es.: acquisizione di nuove competenze);
- emersione di rischi non considerati in fase di predisposizione del PTPCT;
- nuovi indirizzi o direttive contenuti nel PNA e suoi aggiornamenti.

1.6 Conoscenza e diffusione del Piano di Prevenzione della Corruzione e trasparenza di Broni Stradella Pubblica srl – Valorizzazione e compiti del personale

Il primo fondamento dell'attivazione del presente PTPCT è l'ampia e partecipata conoscenza dello stesso da parte di tutti i dipendenti di Broni Stradella Pubblica srl, della/e amministrazione/i vigilanti e di terzi destinatari.

A tal fine Broni Stradella Pubblica srl diffonde a tutto il personale dipendente in servizio il PTPCT mediante Ordine di Servizio e affissione del documento in tutte le bacheche aziendali.

Il PTPCT, inoltre, viene reso disponibile e consultabile all'interno dell'apposita sezione del sito web istituzionale denominata "Amministrazione Trasparente", direttamente accessibile al seguente percorso: http://www.bronistradellapubblica.it/società-trasparente/

Al momento dell'assunzione di ogni dipendente a tempo determinato, indeterminato o in somministrazione lavoro si comunica al dipendente che la società si è dotata di PTPCT e si indica dove è possibile reperirne una copia (sito internet ovvero copia cartacea presso RPCT).
Analoga attenzione viene prestata all'atto del conferimento di incarichi professionali e/o di consulenza al fine di informare della presenza del PTPCT disponibile sul sito web istituzionale.

I Responsabili di funzione si fanno parte attiva nella divulgazione del PTPCT a tutti i dipendenti, collaboratori e lavoratori somministrati che per ragioni di servizio non hanno accesso a strumenti telematici, ricordando dove lo stesso possa essere reperito.

1.7 Individuazione compiti e adempimenti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza

Il Consiglio di Amministrazione di Broni Stradella Pubblica srl in data 30 marzo 2021 ha nominato l'ing. Stefano Bina "Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza" (RPCT), ai sensi della L. n. 190/2012. Egli, in qualità di Direttore Generale della società ha adeguata conoscenza dell'organizzazione e del funzionamento della struttura ed è dotato di competenze qualificate per svolgere con effettività il proprio ruolo nonché di sufficiente autonomia di azione in conformità alle prescrizioni di cui al documento ANAC "Sull'onda della trasparenza - Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza" adottato con delibera del 2 febbraio 2022.

A supporto funzionale ed operativo del RPCT viene individuata una struttura di staff composta dall'avv. Gaia Pignatiello, dipendente della società, la quale, in caso di eventuale temporanea ed improvvisa assenza del RPCT funge da suo temporaneo sostituto. Quando l'assenza si traduce, invece, in una vera e propria *vacatio* prolungata del ruolo di RPCT, il Consiglio di Amministrazione deve nominare formalmente un soggetto quale RPCT con tutti i requisiti e le attribuzioni proprie dell'incarico medesimo, il quale sostituisca per tutto il tempo necessario il RPCT in carica.

Il Responsabile di prevenzione della corruzione e trasparenza svolge i seguenti compiti:

- elabora la proposta di Piano, che deve essere adottato dal Consiglio di Amministrazione di Broni Stradella Pubblica srl;
- predispone l'aggiornamento annuale del Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza entro le tempistiche richieste da ANAC, comunica al Consiglio di Amministrazione il rendiconto annuale sulle verifiche e attività svolte e predispone la Relazione, secondo lo schema previsto da ANAC. Tali documenti sono pubblicati sul sito della società nell'apposita sezione "Società trasparente";
- individua, in collaborazione con i Responsabili di Funzione, il personale da inserire nei percorsi di formazione incentrati sui temi dell'etica e della legalità;
- definisce, in collaborazione con i Responsabili delegati, procedure appropriate per l'effettuazione di percorsi di selezione e formazione dei dipendenti che operano in settori particolarmente esposti al rischio di corruzione;
- controlla l'adempimento, da parte di Broni Stradella Pubblica srl, degli obblighi di trasparenza contemplati dalla normativa vigente in materia e propone la verifica di nuove iniziative di promozione della trasparenza finalizzate al contrasto della corruzione;
- verifica l'efficace attuazione del PTPCT e la sua idoneità;
- cura la corretta applicazione del PTPCT e segnala all'organo di indirizzo e all' Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) le "disfunzioni" inerenti all'attuazione delle misure di prevenzione e indica agli uffici

competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi di coloro che non hanno tenuto una condotta conforme al PTPCT;

- propone modifiche al PTPCT in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione;
- cura, anche attraverso le disposizioni del presente PTPCT, che all'interno di Broni Stradella Pubblica srl sia rispettata la normativa vigente in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni (D.Lgs. n. 39/2013), contestando all'interessato, qualora avutane diretta conoscenza o notizia, l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità e segnala i casi di possibile violazione della normativa suddetta e l'eventuale provvedimento di revoca dell'incarico (cfr. art. 15 comma 1 e 2 del D.L.gs. n.39/2013);
- verifica, nell'ambito delle prerogative che gli sono proprie per espressa previsione della L. n. 190/2012, l'ottemperanza al Codice Etico approvato dal Consiglio di Amministrazione, curandone la diffusione e il monitoraggio;
- ricopre la funzione di Responsabile dell'accesso in materia di accesso civico e accesso civico generalizzato.

1.8 Oneri e ambiti di responsabilità del Responsabile della prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza

A fonte dei compiti attribuiti al RPCT sono previste in capo allo stesso significative responsabilità, ai sensi degli artt. 12 e 14 L. 190/2012, che si articolano come segue:

- qualora, all'interno di Broni Stradella Pubblica srl, venga commesso un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato è prevista una responsabilità di natura disciplinare e amministrativa per l'eventuale danno erariale e di immagine della Società;
- in caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal PTPCT e in caso di omesso controllo è prevista una responsabilità di natura disciplinare.

Le ipotesi di responsabilità di cui sopra sono escluse nel caso in cui il RPCT provi di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il PTPCT e di aver osservato le seguenti prescrizioni:

- avere individuato le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- avere previsto, per le attività sopra individuate, meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- avere previsto, con particolare riguardo alle attività sopra individuate, obblighi di informazione nei confronti dei responsabili chiamati a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- avere monitorato il rispetto delle procedure che regolano i rapporti tra Broni Stradella Pubblica srl e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche richiamando i terzi beneficiari e/o controparti contraenti al rispetto delle norme contenute nel Codice Etico, con specifico riferimento alle fattispecie di conflitto di affare o interessi e alla correttezza e alla trasparenza reciproca in ambito contrattuale;
- avere verificato l'efficace attuazione del PTPCT e la sua idoneità, nonché avere proposto la modifica dello stesso quando sono state accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività di Broni Stradella Pubblica srl;
- avere individuato il personale da inserire nei programmi di formazione;
- aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

Il PNA 2022 approfondisce l'ambito delle responsabilità in capo al RPCT e delle prove liberatorie di cui sopra conseguenti, in sintesi, all'omessa predisposizione del Piano, all'omesso controllo, nonché alle ripetute violazioni del Piano tanto con riferimento alle misure di prevenzione della corruzione quanto alle misure di trasparenza.

1.9 Obblighi dei Responsabili di Funzione di Broni Stradella Pubblica srl

I Responsabili di Funzione concorrono alla definizione delle attività previste nel PTPCT mediante proposte volte all'introduzione di misure idonee a prevenire e contrastare il rischio di corruzione.
In capo ai medesimi ricadono conseguenti obblighi di collaborazione, controllo, monitoraggio e azione diretta nelle materie del PTPCT, nonché l'obbligo di tempestiva comunicazione al RPCT di fatti o circostanze rilevanti ai fini dell'applicazione del presente PTPCT.
I Responsabili di Funzione attestano di essere a conoscenza del PTPCT e provvedono a darvi esecuzione. Essi devono astenersi, in caso di conflitto di interesse, dall'intraprendere qualunque processo decisionale ai sensi del Codice Etico adottato da Broni Stradella Pubblica srl, segnalando tempestivamente al Responsabile di prevenzione della corruzione ogni situazione di conflitto anche potenziale.

1.10 La mappatura dei processi

L'Allegato 1 al PNA 2019 afferma che "l'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno oltre alla rilevazione dei dati generali alla struttura e alla dimensione organizzativa è proprio la mappatura dei processi consistente nell'individuazione e nell'analisi dei processi organizzativi. L'obiettivo è che l'intera attività svolta dalla amministrazione venga gradualmente esaminata al fine di identificare aree che in ragione della natura e della peculiarità dell'attività stessa risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi. Nell'analisi dei processi organizzativi è necessario tenere conto anche delle attività che una amministrazione ha esternalizzato ad altri soggetti pubblici, privati o misti, in quanto il rischio di corruzione potrebbe annidarsi anche in questi processi. Si fa riferimento, in particolare, alle attività di pubblico interesse, che possono consistere: a) nello svolgimento di vere e proprie funzioni pubbliche; b) nell'erogazione, a favore dell'amministrazione affidante, di attività strumentali; c) nell'erogazione, a favore delle collettività di cittadini, dei servizi pubblici nella duplice accezione, di derivazione comunitaria, di "servizi di interesse generale" e di "servizi di interesse economico generale"
La mappatura dei processi è un modo efficace di individuare e rappresentare le attività della società e comprende l'insieme delle tecniche utilizzate per identificare e rappresentare i processi organizzativi, nelle proprie attività componenti e nelle loro interazioni con altri processi. In questa sede, la mappatura assume carattere strumentale ai fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi. L'effettivo svolgimento della mappatura deve risultare, in forma chiara e comprensibile, nel PTPCT".

Tenendo conto di quanto sopra esposto, con il presente PTPCT Broni Stradella Pubblica srl intende consolidare la cultura dell'analisi organizzativa, in ottica di rilevazione della situazione procedurale attuale, nella prospettiva di un'eventuale ridefinizione/implementazione delle procedure stesse, di massimizzazione dell'efficacia e dell'efficienza dei processi, anche con il supporto dei necessari livelli di automazione, nonché intende ulteriormente promuovere e diffondere, sia presso il proprio personale, sia presso gli stakeholder, la cultura della legalità, della liceità e della correttezza, al fine del perseguimento dell'obiettivo di orientare la propria azione verso i principi-base della condotta etica.
Quanto alla valutazione del rischio**,** ai fini del presente PTPCT vengono individuati i processi di cui alla mappatura condotta nel documento che costituisce parte integrante e sostanziale del presente Piano - tenendo conto della valutazione del rischio, effettuata realizzando le seguenti fasi:

a) Analisi del contesto esterno e interno;
b) Valutazione del rischio, che si articola nei tre momenti di identificazione, analisi e ponderazione del rischio;
c) Trattamento del rischio mediante identificazione delle misure di prevenzione e la loro programmazione;
d) Monitoraggio e riesame.

Tra le attività svolte da Broni Stradella Pubblica srl sono state individuate le attività a rischio, valutate sulla base dell'esperienza maturata nell'ambito dei settori in cui opera l'azienda. Resta inteso che obiettivo delle annualità a seguire è il progressivo affinamento del livello di dettaglio di descrizione del rischio, anche con riferimento all'approfondimento analitico di tutti i singoli micro processi che compongono ogni macro

processo, agli elementi in ingresso (input) ed ai risultati attesi (output), nonché alle varie funzioni a vario titolo interessate

In sede di applicazione del presente Piano Broni Stradella Pubblica srl ha ritenuto a rischio corruzione i processi di seguito elencati:

1. Area utilizzo beni aziendali-economato-finanziamenti;
2. Area rapporti con gli utenti dei diversi servizi erogati;
3. Area appalti e rapporti coi fornitori;
4. Area gestione del personale, reclutamento, mobilità e progressione di carriera;
5. Area tecnica relativa alle attività connesse ai servizi erogati;
6. Affari Generali.

Le attività di cui sopra sono aggiornate almeno con cadenza annuale. Resta inteso che obiettivo dei futuri Piani sarà l'ampliamento dei processi sopra elencati e la loro "spaccatura" in ulteriori sottoprocessi e fasi lavorative. Nel presente Piano il RPCT, stante il contesto interno e i monitoraggi eseguiti, ha ritenuto di focalizzare ancora l'attenzione su quei processi già evidenziati nel precedente Piano, andando però ad individuare, per ciascuna area di cui sopra, un più spinto dettaglio delle varie fasi costituenti dei rischi correlati e delle relative misure attuate e da attuare, con indicazione dei relativi responsabili e delle tempistiche previste. Tale scelta è stata ponderatamente assunta dal RPCT in esito ad una mediazione tra l'applicazione spinta dell'impostazione di cui al PNA 2019 e la sostenibilità del grado di analisi effettuato e delle relative misure individuate.

La mappatura specifica dei rischi è riportata nel Registro dei rischi allegato al presente PTPCT.

Fermo quanto sopra, con particolare riferimento all'area dei contratti pubblici si è tenuto conto del PNA 2022 e del suo recente aggiornamento 2023 finalizzati ad offrire misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza adeguate e calibrate alla complessità del quadro normativo in materia, caratterizzato dall'introduzione del Nuovo Codice dei Contratti Pubblici (d. Lgs. 36/2023) ed alla conferma di diverse norme derogatorie contenute nel D. l. 76/2020 e nel D. l. 77/2021 riferite al D. Lgs. 50/2016 (c.d. vecchio Codice).

Ebbene l'assetto normativo in essere dopo il 1° luglio 2023 determina la seguente tripartizione:

1. procedure di affidamento avviate entro la data del 30 giugno 2023, c.d. "procedimenti in corso", disciplinate dal vecchio Codice (art. 226, comma 2, d.lgs. 36/2023);
2. procedure di affidamento avviate dal 1°luglio 2023 in poi, disciplinate dal nuovo Codice;
3. procedure di affidamento relative a interventi PNRR/PNC, disciplinati, anche dopo il 1° luglio 2023, dalle norme speciali riguardanti tali interventi contenute nel d.l. 77/2021 e ss.mm.ii. e dal nuovo Codice per quanto non regolato dalla disciplina speciale.

Ecco dunque che Anac ha fornito precisazioni circa l'applicabilità delle indicazioni riferite al settore dei contratti pubblici contenute nel PNA 2022 e nel suo successivo aggiornamento 2023, che si ripropongono di seguito:

1. si applica il PNA 2022 a tutti i contratti con bandi e avvisi pubblicati prima del 1° luglio 2023, ivi inclusi i contratti PNRR;
2. si applica il PNA 2022 ai contratti con bandi e avvisi pubblicati dal 1° luglio 2023 al 31 dicembre 2023, limitatamente alle specifiche disposizioni di cui alle norme transitorie e di coordinamento previste dalla parte III del nuovo Codice (da art. 224 a 229);
3. si applica il PNA 2022 ai contratti PNRR con bandi e avvisi pubblicati dal 1° luglio 2023, con l'eccezione degli istituti non regolati dal d.l. n. 77/2021 e normati dal nuovo Codice (ad esempio, la digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti), per i quali si applica il presente Aggiornamento 2023;
4. si applica l'Aggiornamento 2023 ai contratti con bandi e avvisi pubblicati dal 1° luglio 2023, tranne quelli di cui ai precedenti punti 2 e 3.

1.11 La valutazione del rischio

Come da PNA 2019: "La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio). La valutazione del rischio si articola in tre fasi: l'identificazione, l'analisi e la ponderazione.

1.11.1 Identificazione degli eventi rischiosi

L'identificazione del rischio, o meglio degli eventi rischiosi, ha l'obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'amministrazione tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo. Questa fase è cruciale perché un evento rischioso non identificato non potrà essere gestito e la mancata individuazione potrebbe compromettere l'attuazione di una strategia efficace di prevenzione della corruzione. L'identificazione dei rischi deve includere tutti gli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi. Anche in questa fase, il coinvolgimento della struttura organizzativa è fondamentale poiché i responsabili degli uffici (o processi), avendo una conoscenza approfondita delle attività svolte dall'amministrazione, possono facilitare l'identificazione degli eventi rischiosi. In ogni caso, è opportuno che il RPCT, nell'esercizio del suo ruolo, mantenga un atteggiamento attivo, attento a individuare eventi rischiosi che non sono stati rilevati dai responsabili degli uffici e a integrare, eventualmente, il registro (o catalogo) dei rischi.
Ai fini dell'identificazione dei rischi è necessario: a) definire l'oggetto di analisi; b) utilizzare opportune tecniche di identificazione e una pluralità di fonti informative; c) individuare i rischi associabili all'oggetto di analisi e formalizzarli nel PTPCT.

1.11.2 Analisi del rischio

L'analisi del rischio ha un duplice obiettivo. Il primo è quello di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nella fase precedente, attraverso l'analisi dei cosiddetti fattori abilitanti della corruzione. Il secondo è quello di stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio.

1.11.3 Analisi dei fattori abilitanti

L'analisi è essenziale al fine di comprendere i fattori abilitanti degli eventi corruttivi, ossia i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione. L'analisi di questi fattori consente di individuare le misure specifiche di trattamento più efficaci, ossia le azioni di risposta più appropriate e indicate per prevenire i rischi. I fattori abilitanti possono essere, per ogni rischio, molteplici e combinarsi tra loro.

1.11.4 Ponderazione del rischio

L'obiettivo della ponderazione del rischio è di «agevolare, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione». In altre parole, la fase di ponderazione del rischio, prendendo come riferimento le risultanze della precedente fase, ha lo scopo di stabilire:
- le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio;
- le priorità di trattamento dei rischi, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto. Per quanto riguarda le azioni da intraprendere, una volta compiuta la valutazione del rischio, dovranno essere valutate le diverse opzioni per ridurre l'esposizione dei processi/attività alla corruzione. La ponderazione del rischio può anche portare alla decisione di non sottoporre ad ulteriore trattamento il rischio, ma di limitarsi a mantenere attive le misure già esistenti. Un concetto cruciale nello stabilire se attuare nuove azioni è quello di rischio residuo, ossia del rischio che persiste una volta che le misure di prevenzione generali e specifiche siano state correttamente attuate.

Viene sostanzialmente confermata la metodologia di analisi e valutazione del rischio già utilizzata nell'ambito dell'ultimo PTPCT, attesi i riscontri positivi prodotti dalla sua applicazione, confermando l'implementazione della strumentazione di analisi del rischio anche alla luce delle indicazioni fornite dal PNA 2019. Quest'ultimo, infatti, suggerisce di formalizzare gli eventi a rischio individuati "tramite la predisposizione di un registro dei rischi (allegato al presente Piano) dove per ogni oggetto di analisi (processo o attività) si riporta la descrizione di tutti gli eventi rischiosi che possono manifestarsi". In quest'ottica nel Piano 2021-2023 è stato predisposto il primo Registro dei Rischi della società. Il documento è stato ulteriormente implementato nel precedente Piano, anche sulla base dei monitoraggi svolti da RPCT, e riporta le seguenti informazioni: l'elencazione dei processi per ciascuna area di rischio; la descrizione dell'evento a rischio; l'indicazione del livello di esposizione a rischio dell'attività (basso, medio, alto); le misure di prevenzione individuate dagli uffici; il soggetto responsabile dell'attuazione delle misure.

Quanto alla stima del livello di esposizione al rischio di un evento di corruzione, il valore finale è stato calcolato come il prodotto della probabilità dell'evento per l'intensità del relativo impatto: Rischio (E) = Probabilità (E) x Impatto (E) dove:

• la probabilità che si verifichi uno specifico evento di corruzione deve essere valutata raccogliendo tutti gli elementi informativi sia di natura oggettiva (ad esempio, eventi di corruzione specifici già occorsi in passato, segnalazioni pervenute all'amministrazione, notizie di stampa), che di natura soggettiva, tenendo conto del contesto ambientale, delle potenziali motivazioni dei soggetti che potrebbero attuare azioni corruttive, nonché degli strumenti in loro possesso; tale valutazione deve anche tenere in conto la probabilità di accadimento dell'evento attraverso una scala crescente su 3 valori: bassa, media, alta;

• l'impatto viene valutato calcolando le conseguenze che l'evento di corruzione produrrebbe: a) sulla società in termini di qualità e continuità dell'attività, impatto economico, conseguenze legali, reputazione e credibilità istituzionale, etc.; b) sugli stakeholders (cittadini, utenti, imprese), a seguito del degrado del servizio reso a causa del verificarsi dell'evento di corruzione.

Ai fini operativi, si è utilizzata la seguente matrice di calcolo dei rischi:

	PROBABILITA'		
IMPATTO	BASSA	MEDIA	ALTA
ALTO			
MEDIO			
BASSO			

Giova a tal proposito ricordare che nella valutazione del rischio condotta da Broni Stradella Pubblica srl nel documento allegato, si è tenuto conto delle misure già esistenti ed implementate per poi concentrarsi sul rischio residuo. È opportuno evidenziare che il rischio residuo non potrà mai essere del tutto azzerato in quanto - anche in presenza di adeguate misure di prevenzione sia di ordine generale che di carattere specifico - la possibilità che si verifichino fenomeni corruttivi attraverso accordi collusivi tra due o più soggetti che aggirino fraudolentemente le misure stesse, è sempre potenzialmente presente. Pertanto, l'attuazione delle azioni di prevenzione ha come obiettivo la riduzione del rischio residuo ad un livello quanto più prossimo allo zero, senza tuttavia voler andare ad appesantire eccessivamente il sistema di monitoraggi e controlli già esistente ed avendo sempre presente il principio della sostenibilità delle azioni previste. Si fa notare che il RPCT ha assunto in questo Piano la posizione - cautelativamente, anche allo scopo di mantenere elevato il livello di attenzione e di valorizzare ulteriormente il focus che la società pone sulla tematica dell'anticorruzione in senso lato - di esporre un grado medio-alto dei rischi legati in particolare ad alcuni processi e sottoprocessi ritenuti più delicati, proprio in considerazione della "giovane età" della società, dello "storico" della società stessa che ha registrato nel recente passato episodi di deviazioni rispetto alla liceità delle condotte di alcuni dipendenti, della necessità di armonizzare procedure e prassi lavorative tra il personale proveniente dalle società di origine, nonché di meglio definire la configurazione gestionale ed

operativa - a regime - della Broni Stradella Pubblica srl stessa. Il monitoraggio condotto dal RPCT in corso d'anno potrà dare conto dell'attuazione delle misure preventive individuate, andando a ridurre conseguentemente, nei futuri elaborati il livello di rischio residuo, a comprova dell'efficacia dell'applicazione delle misure generali e specifiche medesime.

1.12 Il Trattamento del rischio

Come da PNA 2019 "Il trattamento del rischio è la fase volta ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi. In tale fase, le amministrazioni non devono limitarsi a proporre delle misure astratte o generali, ma devono progettare l'attuazione di misure specifiche e puntuali e prevedere scadenze ragionevoli in base alle priorità rilevate e alle risorse disponibili. La fase di individuazione delle misure deve quindi essere impostata avendo cura di contemperare anche la sostenibilità della fase di controllo e di monitoraggio delle stesse, onde evitare la pianificazione di misure astratte e non attuabili. L'individuazione e la progettazione delle misure per la prevenzione della corruzione deve essere realizzata tenendo conto di alcuni aspetti fondamentali. In primo luogo, la distinzione tra misure generali e misure specifiche.

2 PARTE SECONDA: COMPORTAMENTO, SANZIONI E COORDINAMENTO

2.1 Codice Etico e Modello Organizzativo Gestionale

Broni Stradella Pubblica srl ha adottato un Codice Etico approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 22/03/2021 ed è dotata di un proprio Modello Organizzativo Gestionale ex D.Lgs. 231/01, aggiornato con delibera del Consiglio di Amministrazione del 29/11/2022.
Come da indicazioni ANAC, è stata attuata un'integrazione tra il presente Piano, redatto ai sensi della Legge 190/2012, e il Modello elaborato conformemente al succitato Decreto, laddove il Piano costituisce anche un Allegato del Modello Organizzativo Gestionale. Tuttavia, mentre l'adozione del Modello 231 è volta a ridurre al minimo il rischio di commissione dei reati presupposto tassativamente indicati dal D.Lgs. 231/2001, fonte di responsabilità amministrativa dell'Ente solo laddove commessi nell'interesse o a vantaggio di quest'ultimo, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza intende contrastare i fenomeni corruttivi all'interno della società, individuando misure idonee a prevenire situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale del comportamento posto in essere, si possa verificare una cattiva gestione delle risorse pubbliche ed un malfunzionamento dell'azione amministrativa a causa della deviazione, per fini personali, delle funzioni attribuite. Con specifico riferimento alle fattispecie corruttive, la suddetta discrasia si traduce nel fatto che per il D.Lgs. 231/2001 assumono rilevanza i soli reati di concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione, compresa quella tra privati, mentre la L. 190/2012 fa riferimento ad un concetto più ampio di "corruzione", comprensivo non soltanto dell'intera gamma di reati contro la pubblica amministrazione, ma anche delle situazioni di cosiddetta "*mala gestio*" delle risorse pubbliche a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite. Pur nell'avvenuta integrazione delle misure di prevenzione ad esse riconducibili, si notano dunque evidenti differenze tra la componente 231 e quella 190, afferenti non soltanto agli interessi tutelati e alle aree a rischio considerate, ma anche all'individuazione di responsabilità configurabili in capo agli Organi deputati alle funzioni di controllo, verifica e monitoraggio, che sono l'Organismo di Vigilanza (O.d.V.) per l'ambito "231" ed il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) per l'ambito "190".
In ogni caso la sinergia di azione è garantita dal fatto che il RPCT e l'O.d.V. collaborano, anche attraverso incontri congiunti e scambio periodico di informazioni, al fine di garantire, nell'ambito delle rispettive competenze, un più elevato livello di prevenzione dei comportamenti illeciti e di assicurare l'efficace attuazione del Sistema Integrato 231 – Anticorruzione e Trasparenza, come del resto previsto dalla Delibera ANAC 1134/2017 e con l'obiettivo congiunto del perseguimento di una sempre maggiore cultura della legalità e dell'eticità all'interno di Broni Stradella Pubblica srl.

Gli interlocutori di Broni Stradella Pubblica srl, intesi come coloro che a vario titolo interagiscono con la Società (fornitori caratteristici e professionisti, clienti, pubblica amministrazione, autorità pubbliche di vigilanza e organi di controllo) sono portati a conoscenza del Codice Etico e del Modello Organizzativo a mezzo della pubblicazione degli stessi nel sito web istituzionale, nell'apposta sezione "Società trasparente".

Il Codice Etico in particolare costituisce uno degli elementi fondamentali finalizzati proprio alla prevenzione dei rischi-reato elencati nell'allegato dedicato all'analisi dei rischi.

Il Responsabile di prevenzione della corruzione e trasparenza, qualora nell'ambito dell'esercizio delle proprie prerogative e funzioni accertasse il verificarsi di atti o fatti contrari al PTPCT e/o al Codice Etico procede ai sensi dell' art. "Sanzioni disciplinari" del PTPCT e ne dà immediata comunicazione all'O.d.V., nell'ambito dei flussi reciproci di informazioni, al fine di consentire allo stesso le opportune verifiche e l'eventuale attivazione delle sanzioni disciplinari previste nel Codice Etico e nel Codice disciplinare sanzionatorio - anch'esso oggetto di pubblicazione - approvato dal consiglio di Amministrazione il 20/12/2020.
L'ufficio risorse umane al momento dell'assunzione di ogni dipendente a tempo determinato, indeterminato o in somministrazione lavoro o altra tipologia di contratto, provvede ad acquisire formale dichiarazione da parte del dipendente in ordine all'obbligo di presa di conoscenza dei documenti di cui trattasi.

2.2 Obblighi di informazione e comunicazione

Considerati gli obblighi e gli adempimenti che la normativa anticorruzione e il PNA prevedono a carico della Società in ambiti tematici che si intersecano e parzialmente si sovrappongono a quelli già presidiati ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001, il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza e l'Organismo di Vigilanza – che in Broni Stradella Pubblica srl svolge anche l'attività di OIV per quanto attiene l'attestazione dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione nella sezione dedicata alla trasparenza amministrativa - avranno cura di trasmettersi reciprocamente e tempestivamente ogni informazione e notizia utile e necessaria, nonché partecipare ad incontri congiunti.

2.3 Sanzioni disciplinari

La violazione delle misure di prevenzione previste dal presente PTPCT costituisce illecito disciplinare e pertanto trovano applicazione le vigenti disposizioni dei contratti collettivi in materia di sanzioni e procedimento disciplinare.
Ove il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza rilevi la sussistenza di comportamenti che possano rivestire rilevanza disciplinare agisce affinché venga esercitata l'azione disciplinare. A tal riguardo esiste anche uno specifico codice disciplinare redatto ai sensi del D.Lgs. 231/01 e della L.190/2012.

3 PARTE TERZA: MODELLI OPERATIVI PER PREVENIRE IL RISCHIO CORRUZIONE

3.1 Misure già operative

Come da PNA 2019 la prima fase di trattamento del rischio è volta a "identificare le misure di prevenzione della corruzione dell'amministrazione […] più idonee a prevenire i rischi individuati, in funzione del livello di rischio e dei loro fattori abilitanti". A tal fine sono stati individuati i requisiti minimi che devono caratterizzare le misure di prevenzione, cui Broni Stradella Pubblica srl si è attenuta nella valutazione e predisposizione delle proprie.
In primo luogo occorre, dunque, fare un'analisi delle misure già eventualmente esistenti, così da favorire la semplificazione evitando una duplicazione ovvero un eccesso di regolamentazione, poco chiara e di difficile interpretazione e applicazione. All'esito di tale passaggio potranno essere individuate nuove misure.
In secondo luogo è necessario che ogni misura sia adeguata alla tipicità e al livello del rischio considerato, tenendo altresì conto della capacità di attuazione da parte dell'ente e della sostenibilità della successiva fase di controllo e monitoraggio.

Infine, le misure di prevenzione non possono essere considerate come compito esclusivo del RPCT, ma piuttosto responsabilità di ogni dirigente\responsabile che, in quanto competente per il proprio ufficio è a conoscenza delle rispettive attività, ed è il soggetto più idoneo ad individuare misure realmente incisive per prevenire i rischi specifici. Per questa ragione si ribadisce l'importanza di un confronto continuo tra RPCT e dirigenti/responsabili.

Tanto premesso, in relazione a tutte le aree e a tutti i relativi processi esposti a rischio, in Broni Stradella Pubblica srl sono già operative specifiche misure di contenimento dell'esposizione al rischio di corruzione elencate nel dettaglio nell'allegato 1 Analisi del rischio PTPCT.

Le misure possono essere "generali" ossia si caratterizzano per la capacità di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, intervenendo in modo trasversale sulla società. Viceversa, le misure "specifiche" che incidono su problemi specifici inerenti a specifici processi aziendali, sono individuate tramite l'analisi e il trattamento del rischio come sopra specificato.
Sia le misure generali sia le misure specifiche possono essere suddivise secondo la seguente classificazione:

1. Misure di controllo;
2. Misure di trasparenza;
3. Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;
4. Misure di regolamentazione;
5. Misure di semplificazione;
6. Misure di formazione;
7. Misure di sensibilizzazione e partecipazione;
8. Misure di rotazione;
9. Misure di segnalazione e protezione;
10. Misure di disciplina del conflitto di interessi;
11. Misure di regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (lobbies).

3.2 Misure generali

3.2.1 Misura generale: Formazione

Il programma di formazione in tema di legalità, trasparenza e anticorruzione ha visto nel 2022 un momento formativo specifico rivolto alle figure apicali nonché ai dipendenti appartenenti agli uffici coinvolti nei processi a maggiore rischio di manifestazione di eventi corruttivi. Nel corso dell'anno 2023, invece, la formazione rivolta agli stessi soggetti si è concentrata principalmente sui temi di Responsabilità amministrativa ex D. Lgs. 231/2001 nonché privacy e cybersecurity.
Nel corso del 2024, nell'ambito del piano di formazione del personale, verranno definiti specifici interventi di formazione sul tema delle misure di prevenzione della corruzione, previo parere favorevole espresso dal Responsabile di prevenzione della corruzione e trasparenza.

La Direzione Generale congiuntamente col Responsabile dell'Ufficio Risorse Umane pianifica la formazione, nel cui ambito sono contenuti i percorsi formativi rispetto alla prevenzione della corruzione. Le iniziative d'intervento relative alla formazione devono prevedere le seguenti aree d'azione:

- individuazione dei dipendenti e dei dirigenti coinvolti nei processi di lavoro con maggiore esposizione al rischio di corruzione e successiva schedulazione degli interventi di aggiornamento/allineamento alla norma;
- verifica del grado di informazione e conoscenza delle materie a rischio di corruzione in possesso dei dipendenti;
- sensibilizzazione verso i comportamenti finalizzati a prevenire situazioni a rischio di corruzione, con particolare focus sui temi dell'etica e della legalità dei comportamenti.

La Formazione avrà quale oggetto, sia la conoscenza normativa dei comportamenti che determinano fattispecie penali di reato, sia la conoscenza applicata, intendendosi quella relativa ai comportamenti concreti da attuare durante la specifica attività di lavoro. Sarà inoltre favorito il confronto tra le esperienze e i contributi provenienti da tutti i livelli operativi della struttura di Broni Stradella Pubblica srl e quanto previsto dai regolamenti aziendali, al fine di predisporre, coordinare e armonizzare all'interno della struttura societaria modalità sempre più evolute di conduzione dei processi da parte degli uffici, garantendo la costituzione di *best practice* che tendano a ridurre il rischio di corruzione.
Il monitoraggio dei percorsi formativi, in termini di frequenza e attestazione alla partecipazione, sarà effettuato dal Responsabile di prevenzione della corruzione e trasparenza, nel corso del 2024 attraverso il controllo della reportistica idonea alla verifica dell'effettiva formazione.

3.2.2 Misura generale: il whistleblowing

Il whistleblowing è un meccanismo per l'individuazione di irregolarità o di reati di cui Broni Stradella Pubblica srl si avvale per rafforzare la sua azione di prevenzione della corruzione.
La Legge 30 novembre 2017, n. 179 "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato" come integrata dalle Linee Guida ANAC di cui alla Delibera n.469/2021 ha specificato che "il pubblico dipendente che, nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione, segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, ovvero all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), o denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione". L'adozione di misure ritenute ritorsive nei confronti del segnalante può essere comunicata all'ANAC dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nella società nella quale le stesse sono state poste in essere. Per dipendente pubblico si intende il dipendente delle amministrazioni pubbliche ivi compreso il dipendente di un ente pubblico economico ovvero il dipendente di un ente di diritto privato sottoposto a controllo pubblico ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile. Tale disciplina si applica anche ai lavoratori e ai collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione pubblica.
Segnalazioni e comunicazioni di comportamenti relativi a potenziali o reali fenomeni corruttivi, quindi, potranno essere fatte pervenire direttamente al Responsabile prevenzione della corruzione in qualsiasi forma. Il Responsabile dovrà assicurare la conservazione delle segnalazioni raccolte, garantendo l'anonimato dei segnalanti. Medesima attenzione alla tutela del segnalante viene posta anche per le segnalazioni effettuate all'OdV.

Broni Stradella Pubblica srl si è dotata di una apposita "Procedura per le segnalazioni degli illeciti e delle irregolarità (Whistleblowing)" che disciplina appunto l'esercizio del Whistleblowing ed ha aderito alla piattaforma informatica messa a disposizione da *Transparency* Italia nell'ambito del progetto denominato "WhistleblowingPA". Grazie a tale iniziativa, è garantita, attraverso il ricorso a protocolli di crittografia, la tutela della segretezza dell'identità del segnalante, anche al fine di assicurarne la protezione da eventuali misure ritorsive. Il destinatario di tali segnalazioni è il Responsabile Prevenzione Corruzione e Trasparenza (RPCT) di Broni Stradella Pubblica srl, anche avvalendosi del proprio staff come da Procedura approvata. La suddetta procedura è in corso di aggiornamento al fine di recepire le nuove disposizioni normative in materia di cui al D. Lgs. 24/2023.
Broni Stradella Pubblica srl, inoltre, si è dotata di una "Procedura sui flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza" nell'ambito della quale sono definite precise modalità di segnalazione di illeciti e irregolarità rilevanti non solo nell'ambito del D.Lgs. 231/2001 ma che possano essere ricondotte a fenomeni corruttivi o comunque di *mala gestio*.

Nessuna segnalazione di illeciti/irregolarità è pervenuta nel corso del 2023.

3.2.3 Misura generale: segregazione delle funzioni quale misura alternativa alla rotazione degli incarichi

Pur essendo consapevoli che la rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenti una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione si registrano difficoltà ad applicare tale soluzione all'interno di Broni Stradella Pubblica srl stante le dimensioni dell'organico societario, soprattutto con riferimento alle posizioni apicali. Tuttavia, proprio per effetto della riorganizzazione cui si è fatto cenno nei paragrafi precedenti conseguente alla fusione, nonché per effetto della cessazione dal servizio di alcune figure apicali, sono stati introdotti in organico nuovi soggetti ed è stata operata una parziale ridistribuzione delle aree di responsabilità su figure in possesso di adeguata competenza e professionalità per la copertura dei ruoli assegnati. Di fatto, tale riassetto organizzativo ha pertanto concretamente assolto al principio della rotazione degli incarichi. Resta in ogni caso valida ed attuata la misura della segregazione delle funzioni, tale per cui vi sono più livelli di autorizzazione e di controllo, nonché la misura della rotazione straordinaria, qualora sia verificata, da parte della Società, la sussistenza a carico del dipendente dell'avvio di un procedimento penale o disciplinare per condotte anche solo potenzialmente di natura corruttiva.

3.2.4 Misura generale: Pantouflage e incarichi conferiti o autorizzati ai propri dipendenti

La parola di origine francese "*pantouflage*" viene utilizzata nel linguaggio corrente per indicare il passaggio di dipendenti pubblici al settore privato. Tale fenomeno ha ricevuto sempre più attenzione tanto a livello internazionale quanto a livello nazionale nell'ambito della normativa in materia di prevenzione alla corruzione.
L'art. 1, co. 42, lett. l), della l. 190/2012 ha, infatti, inserito, all'art. 53 del d.lgs. 165/2001, il co. 16-ter che dispone il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. Il divieto deriva dal fatto che durante il periodo di servizio il dipendente possa essersi dolosamente precostituito delle situazioni lavorative vantaggiose sfruttando in tal modo per il proprio personale interesse la sua posizione e il suo potere all'interno dell'azienda per ottenere un lavoro "favorevole" presso l'impresa o il soggetto privato con cui entra in contatto. In caso di violazione del divieto sono previste specifiche conseguenze sanzionatorie che hanno effetti sul contratto di lavoro e sull'attività dei soggetti privati; invero i contratti di lavoro conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del divieto sono nulli e i soggetti privati che hanno concluso contratti o conferito incarichi in violazione del divieto non possono contrattare con la pubblica amministrazione per i successivi tre anni e hanno l'obbligo di restituire i compensi eventualmente percepiti e accertati, riferiti a detti contratti o incarichi.

Il PNA 2022 si è dedicato al tema in oggetto fornendo precisazioni sull'ambito di applicazione soggettivo e oggettivo del divieto in parola, sui poteri di vigilanza ANAC e delle Amministrazioni in materia nonché suggerendo misure di prevenzione e strumenti di accertamento di violazioni del divieto di *pantouflage* che saranno oggetto di apposite Linee Guida.

Al momento la società inserisce apposita clausola nelle procedure di selezione, obiettivo per il 2024 è l'adozione di modulistiche o comunque di modalità operative in base alle quali acquisire da parte di soggetti che rivestono qualifiche potenzialmente idonee all'intestazione o all'esercizio di poteri autoritativi e negoziali la dichiarazione di impegno a rispettare il divieto di *pantouflage*.

L'art. 53 D. Lgs. 165/2022 disciplina inoltre lo svolgimento di incarichi e prestazioni non compresi nei doveri d'ufficio da parte dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni.

In generale, lo svolgimento di incarichi di carattere extraistituzionale da parte dei dipendenti pubblici può realizzare situazioni di conflitto di interesse che possono compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa e che in alcuni casi possono anche rappresentare il sintomo di fatti corruttivi; ecco dunque che la norma sopra citata predispone una serie di misure applicabili ai casi di specie:

- Ai fini del conferimento di un incarico non compreso nei compiti e nei doveri d'ufficio ovvero di autorizzazione allo svolgimento di incarico presso amministrazioni diverse da quelle di appartenenza, da società o persone fisiche che svolgono attività di impresa o commerciale, le amministrazioni devono adottare "criteri oggettivi e predeterminati che tengano conto della specifica professionalità, tali da escludere casi di incompatibilità, sia di diritto che di fatto, nell'interesse del buon andamento della pubblica amministrazione o situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi che pregiudichino l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite al dipendente" (art. 53 comma 5);
- Gli incarichi extra-istituzionali retribuiti possono essere svolti previo conferimento ovvero autorizzazione da parte dell'amministrazione di appartenenza (art. 53 comma 7);
- Esula dal regime delle autorizzazioni lo svolgimento degli incarichi espressamente previsti dall'art. 53 comma 6 per i quali il legislatore ha compiuto a priori una valutazione di non incompatibilità;
- L'autorizzazione deve essere richiesta all'amministrazione di appartenenza del dipendente da parte dei soggetti pubblici o privati che intendono conferire l'incarico ovvero dal dipendente medesimo (art. 53 comma 10);
- Ai fini del conferimento ovvero dell'autorizzazione le amministrazioni devono verificare l'insussistenza di situazioni, anche solo potenziali, di conflitto di interessi nonché escludere ipotesi di incompatibilità, anche di fatto, nel preminente interesse del buon andamento della pubblica amministrazione;

Gli incarichi non retribuiti non richiedono autorizzazione bensì una mera comunicazione preventiva per consentire all'amministrazione di appartenenza di poter valutare eventuali

- ipotesi di conflitto di interessi.

Posto che la disciplina di cui sopra sia riferita al Pubblico impiego, è da sottolineare che ANAC ha dato un'interpretazione estensiva dei soggetti destinatari delle due precedenti misure, che va oltre i dipendenti pubblici, anche in considerazione dell'art. 1 comma 2-bis della l. 190/2012 e del D. Lgs. 33/2013 che si rivolge non solo alle pubbliche amministrazioni ma anche agli enti pubblici economici e agli enti di diritto privato specificati all'art. 2-bis dello stesso decreto. Per queste ragioni Broni Stradella Pubblica ha ritenuto necessario dare applicazione nel presente Piano alla suddetta disciplina riferita ai due istituti del *pantouflage* e dello svolgimento degli incarichi extra-istituzionali.

Obiettivo per il 2024 si conferma l'adozione di una Procedura che contenga i criteri oggettivi e predeterminati per il conferimento o l'autorizzazione, nei limiti di legge, allo svolgimento di incarichi extra-istituzionali, la rilevazione e la comunicazione degli stessi. In particolare, ai sensi dell'art. 8 d. lgs. 104/2022 il datore di lavoro non può vietare lo svolgimento di altra attività lavorativa in orario al di fuori della programmazione dell'attività lavorativa concordata, né per tale motivo riservargli un trattamento meno favorevole; tuttavia, può limitare o negare lo svolgimento di altro e diverso rapporto di lavoro qualora sussista una delle seguenti condizioni: a) un pregiudizio per la salute e la sicurezza, ivi compreso il rispetto della normativa in materia di durata dei riposi; b) la necessità di garantire l'integrità del servizio pubblico; c) il caso in cui la diversa e ulteriore attività lavorativa sia in conflitto d'interessi con la principale, pur non violando il dovere di fedeltà di cui all'articolo 2105 del codice civile.
Inoltre, come da PNA 2019, al fine di evitare che lo svolgimento di incarichi extraistituzionali possa andare a compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa per favorire interessi contrapposti a quelli pubblici, un criterio base per il rilascio dell'autorizzazione è attualmente quello relativo alla esclusione in caso di conflitto di interessi, anche potenziale, che possa pregiudicare l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite, nonché la compatibilità dell'incarico extra lavorativo con l'impegno dovuto alla società nell'adempimento della propria prestazione di lavoro.

Broni Stradella Pubblica srl ha elaborato una apposita Modulistica diffusa a tutto il personale con la quale ciascun dipendente è tenuto a dichiarare eventuali incarichi ulteriori, per consentire alla società di valutare la sussistenza dei presupposti di cui sopra ed eventualmente, nei casi di legge, limitarne ovvero negarne l'esercizio, nonché ai fini della pubblicazione nell'apposita sezione web ai sensi dell'art. 18 D. Lgs. 33/2013.
Il RPCT, dunque, provvederà a rilevare anche per il 2024, a mezzo di autodichiarazioni, la sussistenza di eventuali attività o incarichi extra-lavorativi in capo al personale che possano prefigurare un'ipotesi di conflitto di interessi ovvero un impegno tale da pregiudicare l'adempimento della prestazione lavorativa presso la società per le finalità suddette.

3.2.5 Misura generale: Conflitto di interessi

Il tema della gestione dei conflitti di interessi è espressione del principio generale di buon andamento e imparzialità dell'azione dell'ente di cui all'art. 97 Cost. Esso è riferito sia al personale interno dell'ente sia a soggetti esterni destinatari di incarichi e per evitarlo la società ha inserito ad esempio nel Codice etico l'astensione del dipendente in caso di conflitto di interessi e richiede a specifiche funzioni le dichiarazioni di assenza dello stesso nello svolgimento delle loro attività**.**
Pertanto, in caso di conflitto di interessi, è fatto obbligo espresso a tutti i soggetti interessati (dipendenti, dirigenti, organi sociali, consulenti, collaboratori) di astenersi dall'adottare o fornire pareri, valutazioni tecniche, provvedimenti di competenza, segnalando al RPCT (in caso di conflitto del RPCT, al Direttore Generale o al Consiglio di Amministrazione), ogni situazione di conflitto, anche potenziale, con i soggetti esterni (o interni) interessati dall'atto di Broni Stradella Pubblica (o del soggetto esterno) da assumere e che potrebbe viziare l'atto stesso. Il RPCT dovrà valutare e attivare le misure per cui, nonostante il conflitto d'interessi, l'attività possa essere portata a compimento dal soggetto medesimo o da altro sostituto individuato nel rispetto delle normative vigenti.
La violazione del suddetto obbligo si concretizza nel compimento di un atto illegittimo, viziando così il procedimento nell'ambito del quale è stato posto in essere ovvero del provvedimento conclusivo nonché dà luogo a responsabilità disciplinare del dipendente suscettibile di essere sanzionata ad esito del relativo procedimento disciplinare.
Obiettivo per il 2024 è la realizzazione di una procedura che vada a disciplinare la materia del conflitto di interessi in senso lato, con particolare riferimento alle nomine e agli incarichi, al reclutamento del personale ed agli appalti.

Per ciò che attiene il caso specifico del **conflitto di interesse nel settore degli appalti** (uno di quelle maggiormente a rischio di corruzione) già normato dal Codice dei Contratti pubblici, Broni Stradella Pubblica assume a riferimento le Linee guida di ANAC di cui alla Delibera n.494/2019 e la parte speciale contenuta nel PNA 2022.
Per il 2024 il RPCT effettuerà verifiche a campione in corso d'anno, soprattutto con particolare riferimento:
- alla composizione delle Commissioni giudicatrici, qualora composte da persone estranee alla società, del merito tecnico negli appalti aggiudicati con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa;
- alla composizione delle Commissioni di selezione del personale.

3.2.6 Misura generale: Formazione di commissione, assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi in caso di delitti contro la Pubblica Amministrazione

Oltre a quelle già segnalate al precedente paragrafo, la L. 190/2012 ha previsto altre misure di prevenzione di carattere soggettivo: si tratta, infatti, di misure che anticipano il loro effetto già al momento dell'individuazione dei soggetti competenti a prendere decisioni nella società, relativamente alla partecipazione a commissioni di concorso o di gara, nonché per lo svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli uffici considerati ad alto rischio di corruzione.
Alla luce di queste disposizioni, Broni Stradella Pubblica deve, pertanto, verificare che i dipendenti (dirigenti e/o funzionari-responsabili di funzione) che sono stati condannati, anche in via non definitiva ed anche in caso di patteggiamento, per delitti contro la pubblica amministrazione:

a) non facciano parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione;
b) non siano assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
c) non facciano infine parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.
La situazione impeditiva cessa nel momento in cui viene pronunciata per il medesimo reato una sentenza di assoluzione anche non definitiva; se poi la situazione di inconferibilità si manifesta nel corso del rapporto di lavoro, il RPCT effettua la contestazione nei confronti dell'interessato e lo stesso deve essere rimosso dall'incarico o assegnato ad altro ufficio**.**

3.2.7 Misura generale: Codice etico

In merito a questa misura si veda quanto già dettagliato nel Codice Etico e nel Regolamento disciplinare adottati dalla Società.

3.2.8 Misura generale: Inconferibilità e incompatibilità

Circa questa misura si rimanda allo specifico paragrafo "PARTE QUARTA".

3.2.9 Trasparenza

Per quanto attiene alla trasparenza Broni Stradella Pubblica srl ha una politica interna volta a caratterizzare ogni suo atto secondo i criteri di trasparenza e accessibilità in linea con il paragrafo 5 del piano. Si rimanda dunque ad esso ed alla Griglia della Trasparenza che viene allegata.

4 PARTE QUARTA: DISPOSIZIONI IN TEMA DI INCONFERIBILITÀ, INCOMPATIBILITÀ E LIMITAZIONI ALL'AFFIDAMENTO DI INCARICHI

La disciplina di tali istituti trova puntuale regolamentazione nel D.L.gs. 39/2013 il cui ambito di applicazione è esteso anche agli enti di diritto privato in controllo pubblico e alle aziende partecipate. In tale categoria, per la definizione contenuta nel testo normativo citato, rientra dunque anche Broni Stradella Pubblica srl.
Il citato testo normativo, in particolare all'art. 15, assegna al RPCT il compito di verificare, anche attraverso le diposizioni contenute nel Piano di prevenzione della corruzione, il rispetto delle norme in materia di inconferibilità ed incompatibilità, prevedendo che l'esistenza o l'insorgere di dette condizioni vengano contestate all'interessato da parte del Responsabile, con successiva segnalazione alle Autorità indicate.
L'Autorità ha approfondito il tema fornendo specifiche indicazioni in merito al ruolo e alle funzioni del RPCT nonché all'attività di vigilanza di ANAC sul rispetto della disciplina con la Delibera n. 833 del 3 agosto 2016 «*Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento di ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili*».

Per «inconferibilità», in base al D.Lgs. 39/2013 si intende la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi previsti dal citato decreto a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del Codice Penale, a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico. I casi di inconferibilità sono riportati nei Capi II, III e IV del D.Lgs. 39/2013.
In particolare l'art. 3 del citato Decreto Legislativo disciplina l'inconferibilità degli incarichi dirigenziali e degli incarichi di amministratore anche per gli enti di diritto privato in controllo pubblico di livello nazionale, regionale o locale, allorquando sia intervenuta una sentenza – anche non passata in cosa giudicata – per i reati previsti dal capo I, del titolo II, del libro secondo del Codice Penale. Lo stesso articolo disciplina poi, in

base al tipo di reato e alla tipologia di pena accessoria, la natura permanente o temporanea dell'inconferibilità.
Nel citato articolo è altresì previsto, durante il periodo di inconferibilità, il possibile conferimento di incarichi dirigenziali diversi da quelli che comportino l'esercizio di competenza di amministrazione e gestione, ovvero la preclusione al conferimento di incarichi relativi ad uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati, di incarichi che comportano esercizio di vigilanza o controllo.
La situazione di inconferibilità cessa di diritto ove venga pronunciata, per il medesimo reato, sentenza anche non definitiva, di proscioglimento.
L'articolo 7, comma 2, del citato Decreto Legislativo prevede alcune cause di inconferibilità che possono trovare, in ipotesi, applicazione alla Società Broni Stradella Pubblica srl per il caso di attribuzione di incarichi di Presidente munito di deleghe gestionali dirette e di Amministratore Delegato. Detti incarichi non possono essere conferiti a:

- soggetti che nei due anni precedenti siano stati componenti della giunta o del consiglio della provincia, del Comune o della forma associativa tra Comuni che conferisce l'incarico;
- soggetti che, nell'anno precedente, abbiano fatto parte della giunta o del consiglio di una Provincia, di un Comune con popolazione superiore ai 15.000 abitanti o di una forma associativa tra Comuni avente la medesima popolazione, facenti parte della stessa Regione ove è ubicata l'amministrazione locale che conferisce l'incarico;
- nonché a coloro che siano stati Presidente o Amministratore Delegato di enti di diritto privato in controllo pubblico da parte di Province, Comuni e loro forme associative della stessa Regione ove è ubicata l'amministrazione locale che conferisce l'incarico.

Alcune norme di cui sopra, relative a situazioni di inconferibilità, sono state oggetto di interpretazione da parte di ANAC.
Quando la causa di inconferibilità, sebbene esistente all'origine, non fosse nota a Broni Stradella Pubblica srl e si manifestasse nel corso del rapporto, il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza è tenuto ad effettuare la relativa contestazione all'interessato nonché a garantire allo stesso il contraddittorio, prima dell'adozione del provvedimento di rimozione sviluppata dagli organi competenti.
L'incompatibilità viene definita come l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico. L'incompatibilità può venire rimossa mediante rinuncia dell'interessato ad uno degli incarichi fra di loro incompatibili.
Le fattispecie più significative ai fini del presente Piano attengono agli artt. 12 e 13 del D.Lgs. 39/2013.
L'art. 12 disciplina più dettagliatamente le incompatibilità tra incarichi dirigenziali e le cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali. L'art. 13 invece disciplina l'incompatibilità tra incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali. Se la causa di incompatibilità insorgesse successivamente nel corso del rapporto, il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza è tenuto ad effettuare la relativa contestazione all'interessato, il quale, deve procedere alla rimozione della causa di incompatibilità ovvero dovrà essere rimosso dall'incarico.
La legge commina la nullità degli atti di conferimento di incarichi adottati in violazione delle disposizioni del D. Lgs. 39/2013 con responsabilità – per le conseguenze economiche – dei componenti gli organi che hanno attribuito l'incarico dichiarato nullo. Gli organi che hanno conferito incarichi dichiarati nulli non possono conferire altri incarichi per il periodo di tre mesi.

La normativa prevede infine la presentazione da parte dell'incaricando di dichiarazione attestante l'insussistenza di una causa di inconferibilità, che è condizione per l'efficacia dell'incarico, nonché – nel corso del rapporto- la presentazione della dichiarazione attestante l'insussistenza di una causa di incompatibilità. Dette dichiarazioni vengono pubblicate sul sito web della Società.

Broni Stradella Pubblica srl il RPCT verifica l'insussistenza di ipotesi di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi dei dirigenti della Società ai sensi del D.Lgs. 39 del 2013.
L'accertamento avviene al momento del conferimento dell'incarico mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato allegata all'atto di conferimento.
Il Responsabile della prevenzione della corruzione verifica periodicamente la sussistenza di situazioni di incompatibilità, contesta all'interessato l'incompatibilità eventualmente emersa nel corso del rapporto e vigila affinché siano adottate le misure conseguenti.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali in capo a dipendenti della Società o a soggetti anche esterni a cui la Società intende conferire l'incarico di membro di commissioni di affidamento o di commesse, di incarichi dirigenziali o di altri incarichi di cui all'art. 3 del D.Lgs. n. 39 del 2013.
L'accertamento avviene mediante dichiarazione di autocertificazione resa dall'interessato conformemente a quanto previsto dall'art. 20 del D.Lgs. n. 39 del 2013.

5 PARTE QUINTA: TRASPARENZA e ACCESSO AGLI ATTI

Questo capitolo può considerarsi il Programma per la Trasparenza e l'Integrità (PTI) di Broni Stradella Pubblica srl in cui si specifica quali siano e come si intende realizzare gli obiettivi di trasparenza, anche in funzione delle attività implementate per la prevenzione della corruzione, in coerenza con il principio di accessibilità totale come disciplinato dalla legge 190/2012 e dal D.Lgs. 33/2013 e smi.
L'Articolo 2-bis (Ambito soggettivo di applicazione) del D.Lgs. n. 33/2013, modificato dal D.Lgs. 97/2016, ha chiarito ulteriormente l'ambito di applicazione del D.Lgs. 33/2013 in materia di trasparenza e così Broni Stradella Pubblica srl ha inserito all'interno del proprio PTPCT il presente capitolo, adempiendo anche agli obblighi di pubblicazione dei dati all'interno del proprio sito internet nella sezione Società Trasparente. Per quanto concerne le modalità di gestione e di individuazione dei flussi informativi relativamente agli obblighi di pubblicazione nelle pagine del sito istituzionale, esse sono individuate nell'allegato elaborato che ricalca l'Allegato 2 alla Determinazione ANAC n. 1134/2017. Per ogni singolo obbligo, vengono riportati: la descrizione dell'obbligo di pubblicazione, i soggetti responsabili delle singole, la durata e le modalità di aggiornamento. Per garantire la corretta e puntuale attuazione degli obblighi di pubblicazione di cui all'allegato il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, provvederà anche nel corso del 2024 ad effettuare periodici monitoraggi, con cadenza almeno trimestrale, vigilando così sull'aggiornamento delle pagine della sezione "Società Trasparente" nel sito istituzionale.

Inoltre, come da Linee Guida ANAC di cui alla delibera 1134/2017 gli obblighi in tema di trasparenza devono essere attuati sia attraverso la pubblicazione on-line all'interno del proprio sito dei dati previsti dalla normativa vigente sia garantendo l'accesso civico e l'accesso civico generalizzato ai dati e ai documenti detenuti nel rispetto della relativa disciplina di cui al D. Lgs. 33/2013.
Invero, l'Accesso civico (semplice o generalizzato) consente a chiunque di accedere a dati, documenti e informazioni delle pubbliche amministrazioni senza necessità di dimostrare un interesse qualificato (Art. 5, D.Lgs. 33/2013); in particolare:

- l'Accesso civico semplice consente a chiunque di richiedere documenti, dati o informazioni che le amministrazioni hanno l'obbligo di pubblicare nella sezione "Amministrazione trasparente" dei propri siti istituzionali, nei casi in cui gli stessi non siano stati pubblicati (art.5, c. 1);

- l'Accesso civico generalizzato consente a chiunque di richiedere dati e documenti ulteriori rispetto a quelli che le amministrazioni sono obbligate a pubblicare (art. 5, c. 2). Esclusioni e limiti all' accesso generalizzato sono stabiliti dall'art. 5-bis del D.lgs 33/2013, come modificato dal D.Lgs. 97/2016.

Broni Stradella Pubblica fa proprie le Linee Guida ANAC in materia di accesso civico contenute nella Delibera n. 1309/2016 che qui si intendono integralmente richiamate e, in applicazione di tale disciplina, ha predisposto la modulistica necessaria per presentare le suddette istanze, diffusa sul sito web della società nella sezione "Società trasparente" sottosezione "Altri contenuti - accesso civico", ed ha ivi indicato l'indirizzo mail dedicato ove inoltrare le stesse.
Tali richieste possono essere presentate da chiunque, non devono essere motivate e sono gratuite.
Gli uffici aziendali, quindi, sono tenuti altresì a dare corretta e puntuale attuazione, nella materia di propria competenza, alle istanze di accesso civico e civico generalizzato, la cui gestione resta in capo al RPCT il quale deve aggiornare il Registro degli accessi e darne pubblicazione in "Società trasparente".
Per il 2024 è intendimento di Broni Stradella Pubblica adottare una procedura relativa all'accesso civico e aggiornare la relativa modulistica attualmente pubblicata sul sito web.

5.1 Procedura per la gestione della pubblicazione dati nel sito web – sezione "Società tasparente"

Al fine di assicurare la corretta e tempestiva pubblicazione dei dati e delle informazioni richiesti dalla normativa vigente nella specifica sezione del sito web denominata "Società trasparente" Broni Stradella Pubblica ha adottato nel 2023 una apposita procedura volta a individuare e circoscrivere le responsabilità di ogni figura coinvolta nel processo e a definire le tempistiche di trasmissione alla figura preposta alla pubblicazione.
Di seguito si riportano i contenuti della suddetta procedura, che viene assunta a parte integrante del presente PTPCT con riferimento al Programma per la Trasparenza e l'Integrità.

5.1.1 Ambito di applicazione

Le modalità e i dati soggetti alla pubblicazione sono indicati nell'Allegato 1 alla Determinazione ANAC n.1134 del 08/11/2017 cui si rimanda. In particolare si fa riferimento a:

- Sottosezione di livello 1 (macro famiglia)
- Sottosezione di livello 2 (tipologia del dato)
- Ambito soggettivo
- Riferimento normativo
- Denominazione del singolo obbligo
- Contenuti dell'obbligo
- Tempistica di aggiornamento

Per quanto, invece, attiene all'ambito di applicazione soggettivo i Responsabili della Produzione del dato sono indicati, per ciascuna sottosezione, nel documento denominato "Griglia della Trasparenza", allegato alla procedura nonché al presente PTPCT.

5.1.2 Responsabilità

Sono responsabili dell'applicazione della presente Procedura, limitatamente alla produzione e trasmissione del dato, ciascuno per quanto di propria specifica competenza ed attività:

- Responsabile Prevenzione Corruzione e Trasparenza
- Direttore Generale
- Responsabili Area/funzione operativa
- Responsabile Ufficio Appalti e contratti
- Responsabile Amministrativo
- Responsabile Ufficio Risorse Umane

Il RPCT nonché il suo staff di supporto così come individuato dal presente PTPCT è preposto alla pubblicazione del dato ad esclusione della sottosezione "Bandi di Gara e Contratti" la cui responsabilità per la produzione e pubblicazione dei contenuti è in capo al Responsabile Ufficio Appalti e Contratti.
Tutti i soggetti, a qualsiasi titolo interessati al processo in oggetto, sono tenuti all'osservanza dei criteri di qualità delle informazioni (ex art. 6 D.Lgs.33/2013) : "integrità, costante aggiornamento, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità, conformità ai documenti originali, indicazione della provenienza e riutilizzabilità".

5.1.3 Completezza e accuratezza

Un dato è ritenuto completo se la pubblicazione è esatta, accurata e riferita a tutti gli uffici, compresi gli eventuali uffici distaccati. La completezza fa riferimento quindi all'estensione dei dati, ovvero alla loro capacità di rappresentare tutta la realtà aziendale. L'accuratezza fa invece riferimento alla capacità del dato di ricomprendere e dare evidenza a tutte le specifiche richieste della norma.

5.1.4 Aggiornamento

È necessario che ciascun dato pubblicato sia aggiornato, ossia che per esso sia indicata la data di aggiornamento e/o di pubblicazione, oppure il periodo temporale a cui esso si riferisce. L'operazione di aggiornamento può non coincidere con la necessità di modifica sostanziale del dato pubblicato: di tale verifica che può eventualmente confermare il dato già esposto va però fornita evidenza mediante la relativa data di monitoraggio.
È altresì necessario controllare l'attualità e l'esattezza delle informazioni pubblicate e modificarle, ove sia necessario, anche nei casi in cui l'interessato ne richieda l'aggiornamento, la rettificazione e l'integrazione ai sensi dell'art. 16 del Regolamento (UE) 2016/679.
Per dar conto dell'avvenuta verifica dell'attualità delle informazioni pubblicate, è necessario che in ogni pagina della sezione "Società Trasparente" sia riportata la relativa data di aggiornamento.

L'allegato alla Determinazione ANAC n.1134/2017 ha individuato quattro frequenze obbligatorie di aggiornamento, che vengono mantenute a riferimento:

- Annuale: Tale scadenza è intesa al 31 dicembre di ogni anno, salvo i casi in cui il documento e/o la dichiarazione contenga una datazione infra-annuale a decorrere dalla quale viene calcolato l'anno.
- Semestrale: Tale scadenza è intesa al 30 giugno di ogni anno, salvo diverse specifiche indicazioni
- Trimestrale: Tale scadenza è intesa al 31 marzo, al 30 giugno, al 30 settembre e al 31 dicembre di ogni anno.
- Tempestivo: Tale scadenza è intesa ad accadimento dell'evento, entro il tempo massimo di 5 giorni lavorativi

Per le tempistiche di aggiornamento di ciascun obbligo di pubblicazione, si rimanda alla Griglia della trasparenza allegata.

5.1.5 Durata dell'obbligo di pubblicazione

Per quanto attiene alla durata dell'obbligo di pubblicazione, l'art.8 co.3 del d.lgs.33/2013 dispone che "i dati le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente siano pubblicati per un periodo di cinque anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione e comunque fino a che gli atti pubblicati producono i loro effetti". Decorsi detti termini i relativi dati e documenti sono accessibili ai sensi dell'art.5 dello stesso d.lgs. n. 33/2013.

Tuttavia, sono fatti salvi i diversi termini previsti dall'art.14 co.2 e dall'art.15 co.4 del d.lgs. 33/2013, in relazione ai dati concernenti componenti di organi di indirizzo politico e i titolari di incarichi di collaborazione o consulenza, da pubblicare entro tre mesi dalla elezione, dalla nomina o dal conferimento e per i tre anni successivi dalla cessazione del mandato o dell'incarico.

5.1.6 Formato dei dati e accessibilità

Per la pubblicazione dei dati, laddove possibile e previsto, viene data la preferenza alla pubblicazione in formato – aperto – di tabelle, le quali garantiscono un buon grado di sintesi e di completezza delle informazioni esposte, a favore della fruibilità e lettura delle stesse.
La Legge n.190/2012 contiene riferimenti al formato aperto (art.1 co.32, co.35 e co.42). In particolare, il co.35 stabilisce che "per formati di dati aperti si devono intendere almeno i dati resi disponibili e fruibili online in format non proprietari a condizioni tali da permetterne il più ampio riutilizzo anche a fini statistici e la ridistribuzione senza ulteriori restrizioni d'uso, di riuso o di diffusione diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità".
L'Agenzia per l'Italia Digitale istruisce e aggiorna, con periodicità almeno annuale, un repertorio dei formati aperti utilizzabili nelle pubbliche amministrazioni. Da questo repertorio sono esclusi i formati proprietari, in sostituzione dei quali è possibile utilizzare sia software Open Source (quali ad esempio OpenOffice) sia formati aperti (quali, ad esempio, .rtf per i documenti di testo e .csv per i fogli di calcolo). Una alternativa ai formati di documenti aperti è rappresentata anche dal formato ODF – Open Document Format, che consente la lettura e l'elaborazione di documenti di testo, di dati in formato tabellare e di presentazioni.

5.1.7 Responsabilità

Responsabile della produzione del dato

Il Responsabile di ciascun servizio/ufficio/area assicura il regolare flusso delle informazioni e dei dati di propria competenza, come disciplinato operativamente nella Griglia della Trasparenza, mediante la loro trasmissione, tramite e-mail, al RPCT e al suo collaboratore d'ufficio individuato, per la sua pubblicazione. Egli è responsabile della completezza, dell'accuratezza e della tempestività del dato inviato. Ogni Responsabile può a sua volta individuare specifici referenti operativi all'interno della propria area/servizio/ufficio per garantire una raccolta sistematica e una produzione secondo le tempistiche tabellate dei documenti e delle informazioni di competenza, ferma la responsabilità del Responsabile predetto di vigilare sulla qualità e sulla correttezza del dato prodotto dal/i referente/i individuato/i.

Responsabile della pubblicazione del dato

Il Responsabile della pubblicazione del dato è individuato nel RPCT (che si può avvalere della sua struttura di supporto) ed ha il compito di provvedere alla pubblicazione dei dati ricevuti all'interno delle relative sottosezioni nella sezione "Società trasparente" del sito web nonché di garantirne il regolare e costante aggiornamento. Il RPCT si avvale per i suddetti adempimenti del supporto operativo della figura individuata all'interno del proprio ufficio che è Responsabile operativo della pubblicazione del dato e, come tale, procede alle richieste modifiche sul sito, direttamente, oppure, qualora necessario, avvalendosi della società specializzata che assicura la gestione e la manutenzione del sito aziendale.
In caso di necessità di pubblicazione urgente in concomitanza dell'assenza del suddetto Responsabile, il RPCT potrà chiedere l'intervento di altro soggetto interno all'azienda in grado di operare sul sito web.
Il RPCT ha anche il compito di controllare periodicamente (con frequenza almeno trimestrale) il sito con riferimento alla sezione "Società trasparente", al fine di monitorare la completezza dei dati pubblicati, l'aggiornamento e la funzionalità.

Limitatamente alla sottosezione "Bandi di Gara e Contratti" il Responsabile Ufficio Appalti e Contratti è altresì responsabile della pubblicazione del dato e può avvalersi di un referente operativo interno al proprio ufficio ovvero della società specializzata che assicura la gestione e la manutenzione del sito aziendale. Resta fermo l'onere del RPCT di vigilare sulla correttezza e tempestività dei contenuti pubblicati anche in quest'ultima sezione.

5.1.8 Modalità operative e monitoraggio

Il Responsabile della produzione del dato, così come individuato nella Griglia allegata e conformemente con le scadenze ivi previste, provvede alla trasmissione dell'informazione e/o del dato da pubblicare nel corretto formato via e-mail al Responsabile operativo della pubblicazione.
Tale invio deve essere quanto più possibile completo e tempestivo e comunque deve avvenire entro e non oltre 2 giorni lavorativi precedenti alla scadenza prevista per la pubblicazione del dato o del suo aggiornamento.
Qualora il dato non sia prontamente disponibile o qualora la sua elaborazione necessiti di un tempo maggiore, il Responsabile della produzione deve darne opportuna informazione all'ufficio del RPCT, stimando una nuova tempistica. Ciò affinché il RPCT sia adeguatamente informato e possa prevedere, eventualmente e se del caso a suo giudizio, la pubblicazione di un'informazione provvisoria e/o parziale, nelle more dell'inserimento del dato effettivo, completo e aggiornato.
Il responsabile della produzione del dato può altresì suggerire all'ufficio del RPCT una diversa formulazione del dato, oppure una sua integrazione con ulteriori informazioni. L'ufficio del RPCT è tenuto a valutare la rispondenza dell'eventuale proposta ricevuta rispetto ai requisiti minimi della norma.
L'ufficio del RPCT, entro il termine di 2 giorni lavorativi dalla ricezione del dato e comunque entro la scadenza prevista per la pubblicazione dello stesso, procede al suo inserimento all'interno della sezione web "Società trasparente, salvo eventuali impedimenti o criticità che dovranno essere tempestivamente comunicati al RPCT. Tempistiche diverse, eventualmente anche più stringenti in caso di scadenze normative, possono essere concordate tra il RPCT e la figura addetta alla pubblicazione individuata all'interno del proprio ufficio.
Eventuali inadempienze e/o ingiustificati ritardi nelle fasi di produzione e di pubblicazione operativa del dato saranno oggetto di un'ulteriore richiesta formale da parte del RPCT al soggetto interessato. Qualora, malgrado i solleciti, permanesse un'ingiustificata situazione di inadempienza, il RPCT potrà trasmettere una segnalazione al Responsabile dell'Ufficio Risorse Umane per gli eventuali provvedimenti di sua competenza.

Il RPCT, anche avvalendosi del proprio ufficio a supporto, ha il compito di svolgere un'attività stabile e continuativa di monitoraggio e controllo degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa, assicurandone la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento. A tal fine viene effettuata almeno trimestralmente - e comunque ogniqualvolta sia ritenuto opportuno - una verifica su tutta la sezione web "Società trasparente", con la conseguente segnalazione al responsabile della produzione del dato e/o al responsabile della sua pubblicazione operativa di eventuali criticità ravvisate e/o di eventuali spunti migliorativi. Gli esiti dell'attività di monitoraggio confluiscono all'interno della relazione del responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza da redigere annualmente ai sensi dell'art. 1, c. 14, della l. n. 190/2012.
Il RPCT, a seguito del monitoraggio del sito sezione "Società trasparente" è inoltre tenuto a fornire suggerimenti, indicazioni e/o istruzioni operative finalizzate a migliorare l'aderenza dell'attività di trasparenza allo spirito delle norme vigenti ed emanande.

In Broni Stradella Pubblica srl la funzione di Organismo Indipendenti di Valutazione ai fini della Legge 190/2012 e smi è ricoperta dall'Organismo di Vigilanza come da Delibera del Consiglio di Amministrazione della società del 09/09/2021, l'attestazione relativa all'assolvimento degli obblighi di pubblicazione è predisposta da quest'ultimo e pubblicata sul sito nella sezione "Società trasparente".

La funzioni di RASA ossia di Responsabile anagrafe unica stazione appaltanti è ricoperto dll' Ing. Stefano Bina, Direttore Generale della società.

5.1.9 Coinvolgimento dei portatori d'interesse esterni e i risultati di tale coinvolgimento

Broni Stradella Pubblica srl coinvolge i propri molteplici ed eterogenei portatori di interesse che sono principalmente gli utenti, i Soci ed i fornitori.

Gli strumenti utilizzati da Broni Stradella Pubblica srl per la rilevazione dell'ascolto delle parti interessate e per le comunicazioni verso l'esterno sono attualmente i seguenti:

- **Off line:**

PER L'ASCOLTO

- Possibile distribuzione di questionari di *customer satisfaction* agli utenti che usufruiscono dei servizi (ad esempio per RSA è anche requisito di accreditamento regionale);
- attività di ascolto diretto nelle sedi;
- modulo per segnalazioni;
- comunicazioni scritte;
- call center

PER LE COMUNICAZIONI VERSO L'ESTERNO

- Avvisi affissi presso i luoghi in cui sono svolte le attività;
- Informazioni date tramite i media locali.

- **On line:**

- Sito web;
- Media locali.

5.1.10 Dati ulteriori

Broni Stradella Pubblica srl ha deciso di non pubblicare dati ulteriori all'interno di Amministrazione trasparente, ma di organizzarsi al fine di tenere aggiornati i propri dati pubblicati in linea con le tempistiche richieste dalle disposizioni legislative e normative.

Eventualmente, l'identificazione e la pubblicazione di "Dati ulteriori" potrà essere sviluppata se ritenuta opportuna a dare migliore visibilità ad alcune aree di azione della società, successivamente.

Nella suddetta sezione vengono pubblicati esclusivamente le informazioni e i dati richiesti dal D.Lgs 175/2016 al fine di consentire alle Amministrazioni locali che posseggono una partecipazione di adempiere ai disposti di cui all'art. 24 del suddetto decreto nei termini di legge.

6 MONITORAGGIO E RIESAME

Come da PNA 2019 "il monitoraggio e il riesame periodico costituiscono una fase fondamentale del processo di gestione del rischio attraverso cui verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle misure di prevenzione nonché il complessivo funzionamento del processo stesso e consentire in tal modo di apportare tempestivamente le modifiche necessarie".

Il monitoraggio, dunque, è un'attività fondamentale e continuativa di verifica dell'attuazione e dell'idoneità delle singole misure di trattamento del rischio, mentre il riesame è un'attività di valutazione nel suo complesso del sistema di prevenzione della corruzione e viene svolto dal RPCT con frequenza annuale

all'interno della propria Relazione (che dà conto anche del monitoraggio), presentata alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.
Data l'importanza assegnata al monitoraggio in termini di verifica dell'applicabilità e dell'efficacia delle misure preventive adottate, il RPCT monitora gli indicatori-chiave attraverso audit dedicati ovvero attraverso una reportistica da predisporre a cura dei responsabili delle attività controllate.
Il monitoraggio relativo all'attuazione ed alla idoneità delle misure individuate costituisce anche uno spunto per l'aggiornamento annuale del Piano, nell'ottica della logica del miglioramento continuo e dell'eliminazione di misure ridondanti.

7 ALLEGATI

Griglia della Trasparenza
Registro dei rischi
Organigramma